



allegato

Direzione Protezione Civile - Ambiente
Servizio Politiche per lo Sviluppo Sostenibile
Ufficio Attività Amministrative

***PROGRAMMA REGIONALE
DI EDUCAZIONE AMBIENTALE***



TRIENNIO 2011/2013

(a cura di)

REGIONE ABRUZZO

Direzione Protezione Civile - Ambiente

Servizio Politiche per lo Sviluppo Sostenibile

Ufficio attività amministrative

Dirigente del Servizio

Franca Chiola

Ufficio

Dario Ciamponi

Emanuela Guaraladi

Collaboratori

Tiziano dell'Osa

Antonella Giallonardo

Coordinamento testi

Antonella Giallonardo

INDICE

Premessa	pag.	6
I PARTE – Ripensare la sostenibilità per la definizione di nuovi scenari	pag.	9
1.1 La Programmazione: un'azione ri-pensata	“	10
1.2 Analisi e rendicontazione dei principali interventi realizzati nel precedente Programma 2008-2010	“	12
1.2.1 Formazione		
1.2.2 Sostegno alla progettualità dei CEA		
1.2.3 Settimana DESS Decennio ONU dell' Educazione allo Sviluppo Sostenibile		
1.2.4 Applicazione degli Indicatori di qualità al sistema regionale		
1.2.5 Analisi specifica delle azioni		
1.3 Valutazione delle azioni e ricaduta sul territorio. Punti di forza e punti di debolezza	“	20
1.4 Lo scenario nazionale e internazionale sull'educazione ambientale e alla sostenibilità	“	22
II PARTE – I fondamenti metodologici per un'educazione alla sostenibilità	pag.	28
2.1 I presupposti metodologici alle azioni di Educazione ambientale	“	29
2.1.1 Il ruolo dell'operatore nell'intervento educativo e strategie applicative		
2.1.2 La progettazione condivisa		
2.1.3 La partecipazione		
2.1.4 Lo strumento della comunicazione		
2.2 Gli interlocutori e i soggetti coinvolti: ruoli e compiti	“	43

III PARTE – Agire per la sostenibilità	pag.	46
3.1 Priorità di intervento su scala regionale e individuazione delle aree d'azione	“	47
3.2 Interazione con le azioni individuate nel Piano regionale triennale di tutela e risanamento ambientale	“	49
3.3 La definizione delle azioni nel triennio 2011-2013	“	51
IV PARTE – Investire nella sostenibilità	pag.	53
4.1 La sostenibilità tra economia ed ecologia	“	54
4.2 Gli Enti locali tra volontà d'azione e difficoltà di realizzazione	“	58
4.3 I fondi destinati all'educazione ambientale nelle programmazioni precedenti	“	63
4.4 Le risorse finanziarie per il triennio 2011-2013	“	65
V PARTE – Valutare la sostenibilità	pag.	67
5.1 Lo strumento valutativo-interpretativo nella programmazione	“	68
5.2 Applicazione degli indicatori di qualità individuati con il precedente programma triennale 2008-2010	“	70
5.2.1 Le tabelle di riferimento		
5.3 Applicazione degli indicatori di qualità e riscontri da parte dei Centri di educazione ambientale già riconosciuti di interesse regionale	“	78

*Bisogna sostenere il ruolo centrale dell'Educazione,
che è quello di rendere consapevoli gli individui e le comunità
dei cambiamenti che ci circondano.*

**[Documento UNESCO
per il Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2005-2014]**

PREMESSA

Gli interventi e le azioni di educazione ambientale nella Regione Abruzzo sono disciplinati dalla Legge regionale n. 122/99, che definisce le finalità e gli obiettivi che l'Ente intende perseguire per la promozione dell'educazione ambientale sul territorio e descrive la struttura del sistema regionale e la sua articolazione, riconoscendo l'importante funzione della rete regionale dei Centri di educazione ambientale di interesse regionale.

Ciascuna iniziativa che viene promossa e realizzata nell'ambito dell'educazione ambientale non può prescindere, inoltre, dalle linee di intervento indicate nel *Documento di Programma Regionale di Educazione Ambientale*, punto di riferimento per i soggetti appartenenti al sistema regionale.

Il Programma regionale ha durata triennale e si articola in piani annuali di attuazione. Nello specifico l'art. 7 della richiamata legge regionale definisce il Programma come "lo strumento programmatico di riferimento e di raccordo della regione in materia di Educazione ambientale, che contiene le linee generali, le strategie di promozione nel settore e gli obiettivi prioritari degli interventi, individua le fonti di finanziamento e prevede i criteri e le modalità di impiego delle risorse; il programma è attuato attraverso il sistema regionale di educazione ambientale ed è approvato dalla Giunta regionale"¹.

Il triennio 2008-2010 ha visto i soggetti costituenti la rete regionale per l'educazione ambientale impegnati in:

- attività di formazione, rivolta principalmente ai referenti ed agli operatori dei Centri di Educazione ambientale;
- iniziative sul territorio per la promozione della Settimana DESS – UNESCO (Decennio per l'educazione allo sviluppo sostenibile), le cui tematiche sono state per il 2008 il tema dei rifiuti, per il 2009 il tema della cittadinanza e per il 2010 il tema della mobilità;
- attività di educazione ambientale rivolte alle scuole della Regione Abruzzo realizzate attraverso l'iniziativa *DI SCUOLA IN CEA. La via*

¹ Art. 7 legge regionale 122/99.

della sostenibilità, che ha visto coinvolti, per ciascun anno, circa 20.000 alunni delle scuole pubbliche ed è arrivata oggi alla sua quarta edizione.

Il triennio 2008-2010 ha definito, inoltre, un percorso per l'applicazione degli indicatori di qualità, riconosciuti dal sistema Infea delle Regioni, con l'obiettivo di monitorare e migliorare la qualità delle azioni di educazione ambientale promosse dalla rete. La definizione di un percorso di qualità ha dato modo di riflettere sull'importanza della valutazione e dell'autovalutazione all'interno del sistema, e su tale percorso si continuerà ad intervenire anche nel prossimo triennio.

La definizione e la predisposizione del *Documento di Programma regionale di educazione ambientale triennio 2011-2013*, terrà conto, *in primis*, dei punti di forza e di debolezza della precedente programmazione, delle criticità riscontrate, andando ad intervenire su di esse e, d'altra parte, valorizzando ancor più le azioni e le metodologie riconosciute come presupposto alle azioni di educazione ambientale.

Pertanto si partirà dai successi raggiunti nel corso del precedente triennio, spingendo sempre più sulla qualità degli attori e delle azioni dell'educazione ambientale regionale e sull'ampliamento della rosa degli interlocutori fino ad oggi costituita, per la maggior parte, dal mondo della scuola. Inevitabilmente connessa è l'attenzione al miglioramento qualitativo delle attività da realizzare anche in vista dei diversi target a cui ci si andrà a rivolgere.

Il Programma regionale, triennio 2011-2013, per la definizione dei singoli interventi, non potrà, inoltre, prescindere da quanto proposto nel *Documento del Piano regionale triennale di tutela e risanamento ambientale*, per gli interventi relativi alla sostenibilità.

I principali punti del nuovo programma triennale mireranno alla realizzazione di interventi educativi e formativi sul territorio regionale, in chiave sostenibile, al coinvolgimento di una più ampia tipologia di destinatari, con una partecipazione sempre più attiva della cittadinanza tutta e alla creazione di una sfera dei rapporti con altri enti pubblici per un'azione integrata; per ciascun intervento si curerà la comunicazione ambientale e la progettazione condivisa, oggi strategie

efficaci per la diffusione dei saperi e la promozione di modelli di comportamento.

Da avviare e definire, nel corso del triennio programmatico 2011-2013, è la riforma della legge n.122/99, che regola in materia di educazione ambientale in Abruzzo. Più di dieci anni di esperienza, caratterizzati da una significativa e qualificata crescita di tutti gli attori del sistema regionale di educazione ambientale, hanno dato la possibilità di individuare chiaramente i punti in cui intervenire per migliorare la regolamentazione di questa materia, oggi sempre meno definibile come a sé stante, poiché integrata con le sfere d'azione economiche, politiche e sociali, in chiave di sostenibilità.

1.

RIPENSARE LA SOSTENIBILITÀ PER LA DEFINIZIONE DI NUOVI SCENARI

Sommario:

1.1 La Programmazione: un'azione ri-pensata - 1.2 Analisi e rendicontazione dei principali interventi realizzati nel precedente Programma 2008-2010 - 1.2.1 Formazione - 1.2.2 Sostegno alla progettualità dei CEA - 1.2.3 Settimana DESS- Decennio ONU dell' Educazione allo Sviluppo Sostenibile - 1.2.4 Applicazione degli Indicatori di qualità al sistema regionale - 1.2.5 Analisi specifica delle azioni – 1.3 Valutazione delle azioni e ricaduta sul territorio. Punti di forza e punti di debolezza – 1.4 Lo scenario nazionale e internazionale sull'educazione ambientale e alla sostenibilità.

1.1 La Programmazione: un'azione ri-pensata

Uno dei maggiori meriti, se non il più rilevante, che si riconosce al Programma regionale di educazione ambientale triennio 2008-2010 è riscontrabile indubbiamente nell'aver dato la possibilità ad un sistema costituito da soggetti con ruoli e compiti distinti, quale è quello Infea della Regione Abruzzo, di “conoscersi e ri-conoscersi” intorno ad un documento programmatico pensato per potenziare la qualità degli interventi di educazione ambientale e, nel contempo, risultato utile per diffondere sul territorio le azioni di cui la rete regionale di educazione ambientale si è fatta promotrice.

Nel precedente Piano triennale è stata riconosciuta l'azione di Programmazione come “il lancio in avanti, di natura ipotetica, di idee che modificano l'esistente, che, nel momento in cui vengono concepite, non sono ancora sperimentate nella loro efficacia, in quanto ancora non sottoposte alla prova della loro messa in atto”². È convenzione che ogni programmazione è prefigurazione dell'azione, poiché essa è descrivibile come una sequenza di fasi logiche e temporali, a cui corrisponde una serie definita di operazioni. Ogni progettazione costituisce, pertanto, l'insieme delle attività volte ad organizzare, in modo sistematico, le risorse umane e materiali, disponibili o accessibili, finalizzate alla produzione di modelli operativi.

Da tali riflessioni si vuole riavviare il percorso per la stesura del Programma triennio 2011-2013, considerando che ogni attività di programmazione andrà ad implicare:

- l'analisi dei bisogni, alla luce di quanto realizzato nel precedente programma;
- la definizione degli esiti formativi;

² Semeraro, 1999.

- l'articolazione degli interventi;
- l'individuazione delle strategie d'azione;
- la scelta delle modalità di comunicazione;
- la definizione dei criteri di verifica, degli standard di valutazione e degli indicatori di monitoraggio;
- la distribuzione dei compiti e la ripartizione delle attività.

È, dunque, evidente che gli esiti e i risultati del precedente Programma triennale vanno a costituire i presupposti e le basi per la nuova Programmazione, nella logica della circolarità del modello programmatico.

Fasi di programmazione



Pertanto, anche per la definizione del nuovo Programma, diventa necessario chiedersi:

- * Cosa si fa? → perché lo si fa ?
- * Con chi? → perché con questo soggetto ?
- * Dove? → perché in questo luogo ?
- * Quando? → perché in questo momento ?
- * Come? → perché in questo modo?

In questo modo il soggetto che programma diviene decisore *responsabile* e consapevole dei percorsi proposti.

1.2 Analisi e rendicontazione dei principali interventi realizzati nel precedente Programma 2008-2010

Nel corso del precedente triennio, alla luce dei bisogni riscontrati su scala regionale e nel rispetto dei piani programmatici nazionali, sono stati individuati, come interventi prioritari, i seguenti ambiti d'azione:

- sostegno alla progettualità del sistema IN.F.E.A (Informazione, Formazione ed Educazione ambientale) regionale;
- formazione permanente ai referenti e agli operatori dei Centri di educazione ambientale di interesse regionale;
- definizione di un sistema di valutazione della qualità dei progetti e delle iniziative riconducibili al sistema INFEA Abruzzo;
- iniziative, progetti regionali e con altri sistemi INFEA regionali, azioni a livello nazionale e internazionale;
- informazione e comunicazione.

Facendo riferimento, inoltre, al quadro teorico di riferimento condiviso a livello di rete nazionale, sono stati definiti dei criteri di qualità applicabili ai progetti e ai soggetti della rete e che sono risultati tali da incentivare azioni di qualità sul territorio.

1.2.1 Formazione - Nello specifico, nel corso dell'annualità 2008 sono stati avviati due distinti percorsi di formazione rispettivamente per operatori e per referenti dei Centri di Educazione Ambientale di interesse regionale (di seguito CEA) per riflettere all'interno della rete sui significati dell'educazione alla sostenibilità, sulla progettazione di interventi educativi e sociali in contesti territoriali locali, sui metodi di progettazione, sul ruolo di un centro di educazione ambientale nella progettazione sociale di un territorio, sulla valutazione dei progetti per mezzo degli indicatori di qualità e sul lavoro in rete.

I due percorsi formativi si sono rivelati un'occasione necessaria per la creazione di un'identità della rete dei CEA, poiché i componenti della stessa si sono riconosciuti in un insieme di linguaggi e significati condivisi e divenuti comuni. Nel corso delle successive annualità è proseguita la promozione di una formazione permanente sulla valutazione delle azioni realizzate e sul percorso degli indicatori di qualità avviato, realizzando incontri periodici che hanno dato modo di proseguire lungo la via del *costruire saperi e modelli comuni*.

1.2.2 Sostegno alla progettualità dei CEA

Il progetto *DI SCUOLA IN CEA. La via della sostenibilità: un'esperienza rivolta al mondo scuola*

L'a.s. 2010-2011 ha visto la presentazione e la promozione alle scuole pubbliche di ogni ordine e grado della Regione Abruzzo della IV edizione del progetto *DI SCUOLA IN CEA. La via della sostenibilità*, un'iniziativa che non va intesa esclusivamente come forma di finanziamento ai CEA, ma soprattutto in quanto strumento per attivare processi di dialogo e di sensibilizzazione sul territorio.

La prima edizione del progetto è dell'a.s. 2007/08, quando, definite le tematiche principali di interesse, i CEA riconosciuti ai sensi della L.R. 122/99, sono stati invitati a presentare dei progetti, didattici e/o residenziali, da inserire in un catalogo, la cui pubblicazione è stata curata dal Servizio. Tutte le scuole regionali hanno avuto la possibilità di scegliere quale progetto realizzare, sostenendo esclusivamente le eventuali spese di trasporto.

Questo intervento ha sostituito il finanziamento tramite bando. La scelta dei progetti, fra tutti i presentati, è stata effettuata direttamente dalle scuole e sono stati finanziati solo quelli scelti. La valutazione ex post ha costituito, infine, un utile elemento per comprendere la validità dell'offerta e del nuovo metodo.

I vantaggi di questa iniziativa consistono nel finanziare le attività dei CEA che incontrano il consenso dell'utenza, nell'offrire alla scuola un catalogo di progetti gratuiti e garantiti, nel creare una linea preferenziale scuola/CEA, nel diffondere il concetto di rete regionale e nel realizzare una pubblicazione che, non da meno, diffonde le attività della rete.

Le finalità principali del progetto sono state, e sono ancor oggi, da un lato la creazione di occasioni di progettazione da parte dei CEA rivolte al sistema scolastico regionale, dall'altro il rafforzamento all'interno del sistema scolastico della consapevolezza che un Centro di educazione ambientale sia una struttura di supporto alle attività didattiche ambientali.

Ciascun team di docenti ha selezionato la tematica più adeguata in base alla propria programmazione e si è rilevata complessivamente una partecipazione maggiore ai progetti dell'area consumo critico, valorizzazione delle risorse e buone pratiche e dell'area scientifico-naturalistica e biodiversità. Vivace interesse è stato rivolto anche ai progetti dell'area di educazione alla cittadinanza, alla salute e intercultura e alle esperienze residenziali.

I dati delle edizioni del progetto posti a confronto possono essere così riassunti:

a.s.	ISCRIZIONI FINANZIATE	SCUOLE	ALUNNI
07/08	145/145	110	11.723
08/09*	375/375	165	21.566
09/10*	296/401	130/155	18.032
10/11*	255/397	167 richiedenti	15.797

*** tutti gli ordini e gradi di scuola**

L'adesione delle scuole abruzzesi alle singole edizioni ha visto il numero degli alunni coinvolti nelle attività quasi raddoppiato dal primo al secondo anno, arrivando a coinvolgere quasi 22.000 studenti su tutto il territorio, con una lieve flessione e stabilità nel corso delle annualità successive. Tale flessione è dovuta alla decisione di aumentare il costo di ciascun progetto per garantire un servizio sempre più di qualità; a ciò si è aggiunta una minore disponibilità economica, soprattutto per l'ultimo a.s. Si può notare, comunque, che la richiesta di partecipazione al progetto è andata crescendo così come è aumentato il numero degli Istituti che hanno avanzato domanda di adesione.

Una crescita e un coinvolgimento considerevoli, derivanti dal fatto che il progetto, già dal secondo anno, ha aperto le porte anche alle scuole dell'Infanzia e agli Istituti superiori di II grado, che hanno risposto alla proposta educativa con entusiasmo.

Ciò dimostra come nel sistema scolastico è insita la consapevolezza che il CEA è una struttura di supporto fondamentale all'espletamento delle attività didattiche ambientali.

Dunque la proposta progettuale pensata e proposta ha visto avvicinare le metodologie didattiche applicate dagli operatori dei CEA allo studio e alla scoperta dell'ambiente e del contesto territoriale, al mondo della scuola, che se ne è fatta protagonista attiva in un processo educativo di scambio di competenze.

1.2.3 Settimana DESS- Decennio ONU dell' Educazione allo Sviluppo Sostenibile

Nell'anno 2006 la Regione Abruzzo ha formalmente aderito alle iniziative del Comitato Nazionale dell'UNESCO, a cui l'ONU ha affidato l'attuazione del Decennio DESS.

Negli anni successivi, a seconda della tematica scelta dal Comitato UNESCO, sono stati promossi sul territorio, nell'arco della settimana annualmente indicata, dibattiti, seminari, approfondimenti, laboratori, visite guidate. Il Servizio regionale ha coordinato le varie iniziative tenutesi in Regione realizzate sia dai CEA riconosciuti che da altri soggetti, adoperandosi per la promozione delle iniziative attraverso la realizzazione di locandine personalizzate e la diffusione pubblicitaria, sui quotidiani regionali, del calendario degli eventi.

In particolare nel 2008 la Regione Abruzzo ha migliorato la performance rispetto agli anni precedenti, posizionandosi, secondo uno studio della CNI UNESCO, ai primi posti, fra le regioni italiane, per l'articolazione territoriale delle attività e per il numero dei soggetti coinvolti in proporzione alla popolazione. Buon gradimento hanno avuto anche le edizioni del 2009 e del 2010, trattanti rispettivamente il tema di città e cittadinanza e la mobilità sostenibile. Il Servizio si è occupato della valutazione, al fianco alla Commissione Nazionale Italiana

(CNI) UNESCO, delle iniziative ritenute coerenti con il tema e le finalità del DESS.

Nel corso del 2009 è stato stipulato un protocollo di intesa con la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, sottoscrivendo *“l'impegno comune di persone e organizzazioni per il Decennio dell'Educazione allo sviluppo sostenibile”*. Tale protocollo è stato adottato con apposita deliberazione di Giunta Regionale n.424 del 3 agosto 2009. Da allora esplica i suoi effetti nello sviluppare un'azione sinergica per il perseguimento, nel modo più efficace possibile, degli obiettivi del Decennio ONU per l'Educazione allo sviluppo sostenibile.

La CNI UNESCO, da parte sua, si è impegnata a supportare l'azione del Centro regionale di coordinamento del DESS sostenendolo operativamente, riconoscendone il ruolo nel contesto nazionale e nei rapporti con l'UNESCO e favorendo la creazione di reti, partenariati e scambi di buone prassi con le altre realtà.

1.2.4 Applicazione degli Indicatori di qualità al sistema regionale

Facendo riferimento al quadro teorico di riferimento condiviso a livello di rete nazionale, la Regione Abruzzo ha proposto nel documento di Programma regionale di educazione ambientale triennio 2008-2010 dei criteri di qualità applicabili ai progetti e ai soggetti della rete e che risultano tali da incentivare azioni di qualità nel territorio.

Pertanto è risultato necessario stabilire degli incontri periodici di formazione con i referenti dei CEA allo scopo di condividere gli indicatori di qualità, previsti dal Programma ed in corso di completa applicazione. Nel corso del triennio appena trascorso i CEA hanno dovuto indirizzare le proprie azioni, tenendo conto degli indicatori di qualità definiti.

Il percorso continuerà nel triennio 2011-2013 e verrà descritto nella V sezione del presente documento di programma.

1.2.5 Analisi specifica delle azioni

Nell'individuare annualmente le priorità e nel decidere quali interventi realizzare nei singoli piani annuali, alcune azioni stabilite preventivamente nel piano programmatico 2008-2010 non sono state realizzate per rispondere il più possibile alle effettive esigenze degli attori coinvolti sul territorio, i CEA da un lato e la cittadinanza dall'altro. In alcuni casi sono venuti a mancare i presupposti per la realizzazione di determinati interventi a causa di un'impossibilità di impiego di risorse umane e finanziarie o per motivi di natura amministrativa.

È, invece, in fase di studio l'iniziativa di supporto agli Enti Locali per attività di Informazione, Sensibilizzazione ed Educazione connesse a progetti di valenza ambientale, per cui si è già compiuta la fase informativo-divulgativa. Nello specifico vengono riportate le azioni previste dal precedente programma triennale e il relativo esito di realizzazione:

Intervento	Azione specifica
1. Istituzione dell'Ufficio di Coordinamento Regionale per l'Educazione Ambientale	Non è stato possibile modificare e ampliare la struttura del Servizio e della Direzione Regionale competente per motivazioni di carattere amministrativo. È stato comunque potenziato l'operato del Servizio intorno alle azioni di educazione ambientale ed è stata data maggiore visibilità al sistema Infea regionale.
2. Ampliamento della tipologia dei destinatari	Le parti del sistema sono state incoraggiate all'ampliamento del proprio campo d'azione alle imprese, agli Enti e all'intera cittadinanza. È stato favorito e considerato positivamente il legame che ciascun CEA ha instaurato con i Comuni e gli Enti che operano sul territorio.
Ampliamento delle funzioni dei CEA	È iniziato il percorso di riconoscere le funzioni dei singoli CEA, in base alle proprie peculiarità, impiegandoli in modo differenziato all'interno della rete, previo il permanere dei requisiti previsti per il mantenimento del riconoscimento.

<p>3. Definizione dei requisiti per il riconoscimento e mantenimento del riconoscimento</p> <p>Applicazione degli indicatori di qualità</p>	<p>È in fase di approvazione la definizione di elementi di dettaglio, integrativi alla L.R. 122/99, per la richiesta di riconoscimento di interesse regionale da parte dei CEA e il mantenimento dello stesso.</p> <p>È stata effettuata annualmente un'operazione di monitoraggio relativo all'operato dei CEA attraverso l'analisi delle relazioni annuali, sopralluoghi, questionari di valutazione. Al termine del triennio è stato richiesto a ciascun CEA di dichiarare e descrivere le proprie attività come conformi agli indicatori di qualità definiti.</p>
<p>4. Formazione e qualificazione della figura dell'operatore in linea con l'azione nazionale</p>	<p>È stato realizzato un corso di alta formazione per i referenti dei CEA e un corso di formazione per operatori e personale dedicato alla struttura, entrambi di tipo residenziale. Non si è riusciti a definire un percorso per la qualifica dell'educatore ambientale poiché l'intervento è stato sospeso a livello nazionale.</p>
<p>5. Finanziamento ai CEA</p>	<p>Sono state finanziate quattro edizioni del progetto <i>DI SCUOLA IN CEA</i>. Le disponibilità finanziarie sono state destinate quasi interamente a tale progetto, vista l'enorme richiesta da parte delle scuole. Non è stato, pertanto, previsto un contributo fisso ai CEA, ma è stato assicurato un finanziamento in base ai progetti scelti e realizzati.</p>
<p>6. Partecipazione attiva dei CEA al sistema regionale</p>	<p>Sono state stabilite, nel corso delle singole annualità, azioni a cui i CEA hanno partecipato con l'apporto di contributi ed idee.</p>
<p>7. Incentivazione alla sinergia tra operatori CEA e formatori di altri settori</p>	<p>Non si è riusciti ad organizzare corsi o incontri aperti anche agli operatori di altri settori e agenzie educative poiché ci si è focalizzati sul rafforzamento dell'identità della rete e sulla capacità di ciascun componente di riconoscersi in essa.</p>
<p>8. Iniziative per la Settimana Nazionale DESS - UNESCO</p>	<p>Sono state incentivate sul territorio con strategie di diffusione e promozione delle proposte.</p>
<p>9. Partecipazione alla Rete Regioni Europee</p>	<p>Non è stato possibile promuovere scambi e azioni di gemellaggio con una regione</p>

	<p>europea aderente alla rete delle Regioni europee per lo sviluppo sostenibile, poiché l'attivazione di tale rete non ha avuto esito e diffusione.</p>
10. Nuovi progetti interregionali	<p>È stata garantita la partecipazione agli incontri interregionali per la promozione e la realizzazione di nuovi progetti, ma essi non sono stati avviati.</p>
11. Creazione di una sfera dei rapporti	<p>È stato sottoscritto un protocollo d'intesa con la Commissione nazionale italiana UNESCO per lo sviluppo sostenibile. È stato curato con attenzione il rapporto con gli Istituti scolastici della Regione, che hanno aderito alle attività didattiche promosse. È in fase di programmazione la possibilità di creare una rete di scuole sostenibili, tra quelle aderenti con continuità alle azioni di educazione ambientale.</p>
12. Attivazione di campagne di informazione e sensibilizzazione	<p>Sono state diffuse alla rete informazioni su eventi e manifestazioni nazionali e internazionali per dare la possibilità di realizzare azioni nei territori di riferimento. Per mancanza di risorse umane e finanziarie non si è riusciti a trasformare l'archivio regionale, per la parte contenente volumi e pubblicazioni, in una biblioteca per l'educazione ambientale a disposizione di studenti, ricercatori, formatori, insegnanti.</p>
13. Promozione della ricerca	<p>Per mancanza di risorse umane e finanziarie non è stato possibile promuovere l'assegnazione di borse di studio e assegni di ricerca su tematiche di educazione ambientale rivolte a studenti e giovani laureati né costituire un gruppo di ricerca per l'approfondimento sulle metodologie e sui nuovi strumenti per l'EA.</p>
14. Operatività del sito web	<p>Il sito web è stato costantemente aggiornato, sebbene, per mancanza di risorse umane, non si è riusciti a creare il forum telematico inizialmente previsto, come occasione di discussione tra gli operatori CEA e i soggetti coinvolti nelle attività di EA sul territorio.</p>
15. Inserimento lavorativo dei soggetti usciti dal sistema formativo	<p>Per mancanza di risorse finanziarie e per impedimenti di natura amministrativa, non</p>

universitario regionale	è stato possibile attivare esperienze di tirocinio presso il Servizio regionale competente. Il Servizio ha comunque ricevuto costantemente chiunque avesse richiesto informazioni per orientarsi nel mondo del lavoro nel settore dell'educazione ambientale.
-------------------------	---

1.3 Valutazione delle azioni e ricaduta sul territorio. Punti di forza e punti di debolezza

In fase di valutazione complessiva degli interventi promossi nel corso del triennio 2008-2010, un indubbio punto di forza è riconoscibile nella diffusione, sul territorio regionale, della rete dei Centri di Educazione Ambientale di interesse regionale e nella varietà dei servizi offerti e delle esperienze messe a disposizione dai Centri stessi.

Si è rafforzata la sinergia tra i CEA, che si sono riconosciuti in un percorso formativo comune e che hanno attivato delle collaborazioni spontanee.

È stato, inoltre, fondamentale definire un sistema di valutazione, che ha esplicitato gli indicatori di qualità, riferiti alle attività realizzate, ai servizi, all'accoglienza, alla capacità progettuale ed all'offerta formativa di ciascun CEA. Nel corso del triennio 2011-2013 si procederà con il verificare l'applicazione degli indicatori fissati.

Si è assistito ad un incremento del confronto con le tematiche dell'educazione ambientale, soprattutto da parte del mondo della scuola per la crescente partecipazione al progetto *DI SCUOLA IN CEA*.

Infatti dall'analisi e dal confronto dei risultati delle precedenti edizioni a.s. 2007/08 - 2008/09 – 2009/10 del progetto si deduce che l'educazione ambientale è diventata un elemento importante nelle Programmazioni dei singoli docenti e dell'intero Istituto e si è assistito ad una crescita significativa dell'interesse dimostrato dalle scuole nei confronti delle tematiche della sostenibilità presentate dai Centri di Educazione Ambientale di interesse regionale, tanto da far riflettere sul fatto che molti Istituti scolastici si stanno adoperando per il raggiungimento di una vocazione ambientale che possa farli

distinguere sul territorio come attori che partecipano, attraverso l'educazione e la formazione, alla diffusione delle buone pratiche.

Questa tendenza si affianca all'obiettivo prefisso del progetto, di riuscire a creare dei soggetti interessati, che si confrontano, scegliendo una specifica attività, con le professionalità degli operatori dei Centri di Educazione Ambientale e insieme lavorano intorno ad un progetto che sia fonte di ricchezza culturale per il territorio.

In seguito al processo di monitoraggio e valutazione attivato, che ha visto coinvolti sia i docenti che i referenti dei CEA, è stato rilevato come questa esperienza progettuale di offerte di Educazione Ambientale sia una grande risorsa per entrambe le parti coinvolte perché occasione di arricchimento reciproco e occasione di sperimentazione sul territorio a beneficio degli alunni partecipanti al processo educativo. Sono stati riconosciuti numerosi vantaggi a questo strumento didattico e ad un'offerta unitaria di Educazione Ambientale nelle scuole d'Abruzzo. Si è data in questo modo maggiore visibilità all'esterno della rete dei Centri di Educazione Ambientale di interesse regionale, ciascuno dei quali è riuscito a farsi conoscere in tutte le scuole e ad instaurare rapporti con nuove realtà scolastiche, in un confronto con i docenti coinvolti che ha portato ad una co-progettazione e ad una maturazione dell'agire didattico.

Lo strumento "catalogo" è stato definito da entrambe le parti come un ottimo elemento comunicativo, che mette in evidenza la capillare presenza dei CEA sul territorio e che riassume le attività di Educazione Ambientale proposte alle scuole su territorio regionale. È un metodo che attiva un proficuo scambio culturale e formativo tra CEA e Scuola, che rafforza le relazioni e che testimonia una vivacità intellettuale in Abruzzo nel campo della cultura dell'ambiente. È una possibilità che gli Istituti hanno avuto di far avvicinare alle tematiche ambientali un alto numero di studenti, che hanno potuto arricchire la propria formazione e rafforzare la propria consapevolezza dell'azione.

Nel corso del triennio 2011-2013 si cercherà però di andare oltre il numero, oltre un calcolo quantitativo dei progetti attivati e si andrà a richiedere la progettazione di interventi educativi più complessi, che mirino ad una qualità dell'agire più che alla quantità per evitare una standardizzazione delle attività.

Le principali criticità possono essere, invece, ricondotte alla mancata attivazione dell'Ufficio Regionale per l'Educazione Ambientale, che l'art. 12 della L.R. 122/99 aveva appositamente previsto per l'assolvimento degli adempimenti previsti dalla stessa L.R., causata da motivi di natura amministrativa.

Un altro punto di debolezza, che questa programmazione cercherà di colmare, è riscontrabile in una promozione dell'educazione ambientale ancora troppo sbilanciata sul mondo scolastico, con conseguente necessità di potenziare l'offerta per gli adulti, coinvolgendo settori diversi quali il mondo delle piccole e medie imprese, delle associazioni di categoria, della realtà produttiva, del comparto amministrativo e dei servizi.

Oggi, infatti, l'educazione ambientale va sempre più considerata come interazione tra l'individuo, ambiente e territorio, società, in una condivisione di sfere d'azione che ne vede anche allargati gli ambiti.

Questo è il senso di fare educazione ambientale oggi, in una società che vive di complessità e che non può prescindere da una concreta integrazione con il territorio, riconoscendone le reti attivate e attivabili, le potenzialità del locale per un agire consapevole.

1.4 Il quadro nazionale e internazionale sull'educazione ambientale e alla sostenibilità

La precedente Programmazione triennale ha cercato di diffondere sul territorio, attraverso gli interventi realizzati, la consapevolezza che l'educazione ambientale va ad essere interpretata sempre più come educazione alla sostenibilità. Il concetto di sostenibilità implica che ciascuna azione per l'*ambiente*, inteso come sistema di relazioni connesse, non può prescindere dalle sfere del sociale, dell'economia, della politica. Trattasi, indubbiamente, di un cambiamento culturale, che gli Enti e la cittadinanza cominciano ad avvertire con maggiore consapevolezza. E ne sono prova i piani d'azione che ciascun Ente sta redigendo per la mobilità urbana, per la gestione dei rifiuti, per l'incentivazione al risparmio energetico, per gli acquisti verdi pubblici e che danno ampio spazio alla fase dell'informazione, educazione e comunicazione

ambientale e all'incentivazione a stipulare accordi di programma e protocolli d'intesa tra soggetti che operano sul territorio intorno ai temi della sostenibilità. Sono, inoltre, in costante aggiornamento le direttive europee riguardanti le tematiche ambientali, che prevedono sempre di più l'inserimento di criteri non solo di efficienza, ma anche di sostenibilità, nella programmazione delle azioni di sviluppo dei singoli paesi comunitari.

Ci sono, dunque, segnali tangibili dell'affermarsi di una coscienza ambientale più forte da parte dei cittadini e si riscontra un'evoluzione positiva delle abitudini private delle famiglie nonché l'organizzazione di manifestazioni spontanee collettive.

Nel documento "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia", redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e approvato dal CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) il 2 agosto 2002, si esplicita che è fondamentale l'integrazione del fattore ambientale in tutte le politiche di settore.

L'integrazione delle politiche è un principio costituzionale anche per l'intera Europa. L'art. 6 del Trattato di Amsterdam, stipulato nel 1997 ad integrazione dei criteri di Maastricht per gli obiettivi dello Sviluppo Sostenibile, afferma che: "le necessità della protezione ambientale devono essere integrate nella definizione e implementazione delle politiche e delle attività comunitarie (...), in particolare con l'ottica di promuovere lo sviluppo sostenibile."

Dunque l'azione ambientale non va considerata come una politica settoriale, ma come un comune denominatore per tutte le politiche.

Le azioni indirizzate a questa finalità assumono in Italia rilievo crescente anche per il coinvolgimento dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali.

Infatti le stesse *Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra Stato, Regioni e Province Autonome in materia di Informazione, Formazione, Educazione Ambientale*, del 2000, e il *Nuovo quadro programmatico Stato-Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità*, redatto tra i tra i Ministeri dell'Ambiente, della Pubblica Istruzione e dell'Università e le Regioni unite alle Province autonome di Trento e Bolzano nel 2007, a cui la precedente

programmazione triennale della Regione Abruzzo ha fatto costante riferimento, rappresentano il quadro teorico per la promozione di una più ampia partecipazione dei soggetti agli interventi di educazione alla sostenibilità.

Il Tavolo Tecnico nazionale INFEA costituisce una sede permanente di confronto e concertazione delle azioni volte alla maturazione di una nuova consapevolezza in merito alla promozione di una cultura della sostenibilità, intesa come capacità di favorire condizioni di partecipazione integrata, attenzione ai diritti dell'uomo delle generazioni presenti e future, rispetto e cura per la vita in tutte le sue diversità.

Si riconosce così all'educazione ambientale un ruolo strategico nelle politiche nazionali per la definizione di un modello di sviluppo coerente con i principi della sostenibilità. Le Regioni sono chiamate a potenziare azioni di partecipazione rivolte a cittadini e scuole, aprendosi al territorio e fornendo strumenti e competenze necessari a diffondere i temi della sostenibilità.

Nel contesto sopra richiamato si è inserita la "Strategia per l'educazione allo sviluppo sostenibile" definita a Vilnius il 17-18 marzo 2005 dai Ministri dell'Ambiente e dell'Educazione nell'ambito dell'UNECE (United Nation Economic Commission for Europe). Essa si pone, per le politiche dei vari Stati aderenti, come quadro di riferimento volto a supportare l'introduzione del concetto di sviluppo sostenibile nei vari sistemi educativi. Tale strategia considera l'educazione ambientale come un prerequisito per la diffusione dello sviluppo sostenibile, andando ad evidenziare la necessità, da parte degli Stati membri, di adottare misure che includano il concetto di sostenibilità all'interno dei processi di apprendimento, con il forte coinvolgimento degli educatori.

Nella Strategia UNECE viene ribadito che l'educazione ambientale può essere definita come "un processo che dura per tutta la vita e incoraggia l'uso della riflessione e del pensiero sistemico applicato all'ambiente circostante, non limitandosi all'apprendimento *formale*, ma estendendosi anche a quello *non formale e informale*³, come necessari integratori per una completa azione di informazione e di formazione che raggiunga possibilmente tutti i cittadini".

³ Distinzione che si basa sulla definizione data dall'ICED (International Council for Educational Development), che riconosce tre categorie di educazione: per Educazione **formale** s'intende il sistema scolastico gerarchicamente strutturato e cronologicamente distribuito che va dalla

Il messaggio lanciato dalla “Strategia per lo sviluppo sostenibile” è stato recepito a livello nazionale dai Ministeri dell’Istruzione e dell’Ambiente, che definiscono centrale il ruolo della scuola nel rafforzare nei giovani una sensibilità nei confronti di una gestione sostenibile del territorio in cui essi vivono.

Da diversi anni, infatti, il Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca sta lavorando su documenti di programma per introdurre l’Educazione Ambientale nei Programmi scolastici come materia obbligatoria e autonoma in tutte le scuole di ogni ordine e grado.

A riguardo nel 2008 è stato stipulato un accordo interministeriale tra il Ministero dell’Ambiente e della tutela del Territorio e del mare e il Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca, a cui è seguita, in data 29 luglio 2009 la sottoscrizione della *Carta di Intenti “Scuola, Ambiente e Legalità”* per promuovere i temi dello sviluppo sostenibile attraverso campagne di comunicazione sul ciclo dei rifiuti e sulla lotta alle ecomafie, all’interno della nuova materia scolastica “Cittadinanza e Costituzione”.

È del 9 dicembre 2009 l’ultimo documento *Linee guida per l’Educazione ambientale e allo Sviluppo sostenibile*, sottoscritto da entrambi i Ministeri, che esplicita le priorità di intervento in materia e va a rafforzare il ruolo dell’educazione ambientale nella società.

La sempre crescente importanza che viene assegnata all’educazione ambientale è stata ribadita, anche a livello internazionale, nel 5° Congresso mondiale di Educazione Ambientale, tenutosi a Montreal, Canada, dal 10 al 14 maggio 2009, in cui sono state affrontate tre questioni fondamentali: Come l’educazione ambientale può arricchire il senso della vita? Come può contribuire

scuola primaria all’università e include, oltre agli studi accademici generali, una varietà di programmi e di istituti specializzati per la formazione tecnica e professionale a tempo pieno; per Educazione **non formale** s’intende ogni attività educativa organizzata al di fuori del sistema formale e rivolta a gruppi ben individuabili con determinati obiettivi nel campo dell’apprendimento; l’Educazione **informale** è un processo che dura tutta la vita per il quale ogni individuo acquisisce attitudini, valori, abilità e conoscenze dall’esperienza quotidiana e dalle influenze e risorse educative nel suo ambiente: dalla famiglia e dal vicinato, dal lavoro e dal gioco, dalla biblioteca e dai mass.media.

all'innovazione sociale? Come può influenzare le politiche pubbliche? Da un confronto tra i delegati presenti è emerso che l'educazione ambientale può contribuire a dare l'opportunità di costruire nuove fondamenta su cui basare la relazione con l'altro e con l'ambiente; collabora, inoltre, con l'innovazione sociale e può contribuire ad influenzare la politica pubblica.

Il 5° Congresso Mondiale è stato un'occasione per rafforzare e potenziare l'impegno di tutti gli attori coinvolti nei processi educativi che mirano a contribuire a risolvere gli attuali problemi socio-ecologici e quindi a promuovere l'eco-sviluppo delle nostre società.

Quanto definito nel Congresso di Montreal è stato ribadito nella 15° Conferenza ONU sui cambiamenti climatici, tenutasi a Copenaghen nel dicembre 2009, in cui gli Stati partecipanti hanno convenuto sul fatto che non potranno esserci miglioramenti significativi, se non si procederà ad un forte investimento economico che punti sulla formazione, educazione e comunicazione ambientale.

L'evento internazionale più recente in materia di educazione ambientale è rappresentato dalla realizzazione del 6° Congresso mondiale per l'educazione ambientale, 6°WEEC, tenutosi dal 19 al 23 luglio 2011 a Brisbane, in cui si è riflettuto, nei diversi interventi in programma, sul concetto di *eco-responsabilità* dell'individuo nei confronti dell'ambiente. Le parole chiave del programma del Congresso sono state: "Esplora, Fai esperienze, Educa", per ribadire l'importanza del legame forte che intercorre tra l'uomo, il territorio e la scoperta di esso.

Le recenti iniziative internazionali vanno ad arricchire il panorama culturale che si è aperto nel 2005 con la proclamazione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del "Decennio dell'educazione allo sviluppo sostenibile DESS". L'UNESCO, organismo individuato dall'ONU come responsabile della promozione del Decennio, annualmente propone una tematica inerente lo sviluppo sostenibile e sollecita enti, regioni, stati a promuovere nei propri territori azioni e interventi che puntino ad una sensibilizzazione sempre maggiore della cittadinanza sui principi della sostenibilità. L'obiettivo primario che si cercherà di raggiungere nel decennio 2005-2014, dedicato allo sviluppo

sostenibile e oggi a metà del suo percorso, si basa sul principio “di avere un mondo in cui tutti abbiano la possibilità di beneficiare dell’educazione e di apprendere i valori, i comportamenti e gli stili di vita necessari per un futuro sostenibile e per una positiva trasformazione della società”.

Da questo scenario nazionale ed internazionale troverà le basi la nuova Programmazione Regionale di Educazione Ambientale triennio 2011-2013 della Regione Abruzzo.

2.

I FONDAMENTI METODOLOGICI PER UN'EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ

Sommario:

2.1 I presupposti metodologici alle azioni di educazione ambientale - 2.1.1 Il ruolo dell'operatore nell'intervento educativo e strategie applicative - 2.1.2 La progettazione condivisa - 2.1.3 La partecipazione - 2.1.4 Lo strumento della comunicazione - 2.2 Gli interlocutori e i soggetti coinvolti: ruoli e compiti

2.1 I presupposti metodologici alle azioni di educazione ambientale

Nella precedente programmazione triennale è stato superato il concetto di educazione ambientale come *disciplina naturalistica*, che considerava l'ambiente un contenitore di fenomeni biologici ed ecologici a favore di un approccio socio-sistemico di studio dell'ambiente, il quale viene a rappresentare un reticolo di segni naturali e sociali interconnessi tra loro.

Sono stati, inoltre, esplicitati e argomentati i fondamenti teorici su cui il documento di programma ha trovato le basi e sono state individuate le parole chiave dell'educazione ambientale, intorno a cui si è cercato di costruire le azioni proposte: educazione del pensare e del fare, metodo, processo, sistema.

Esse vengono in questa sede recuperate, aggiungendovi l'importanza della progettazione condivisa e della partecipazione tra i soggetti coinvolti.

Educare a pensare non significa istruire, ma condurre l'individuo ad impegnarsi in una interrogazione, interpretazione, significazione dei segni della realtà. Una società sostenibile deve condurre il pensiero in direzione ecologica, puntando allo sviluppo di una mente che interconnette, che permette di riconoscere non le parti che vanno poi a formare il tutto, ma il tutto all'interno delle sue parti. E il tutto viene ad essere definito *sistema*.

Il sistema è per convenzione una modalità organizzativa di componenti che agiscono in integrazione e interazione. Il concetto di sistema porta all'idea batesoniana di *ambiente* come struttura che connette, che pone in relazione i nessi, i nodi di una rete che viene ad essere quindi metafora dell'ambiente stesso. Alla luce di queste riflessioni, si può affermare che l'educazione ambientale è uno strumento di formazione del pensiero ecologico, che deve riuscire a far lavorare sui legami, sulle interconnessioni tra i nodi della rete.

Come? Promovendo interventi che puntino ad educare a pensare in modo sistemico e, contemporaneamente, a prediligere la cultura del fare e la necessità dell'azione. In un'epoca dell'analfabetismo del fare, è fondamentale promuovere l'azione del soggetto coinvolto in un processo educativo poiché la cultura del fare è cultura della conoscenza nella logica deweyana *dell'imparare facendo*⁴.

Dal pensiero all'azione, dall'azione al metodo. Per la costruzione di un discorso sull'educazione ambientale, è necessaria una metodologia critico-riflessiva e critico-progettuale. Edgar Morin dà un contributo importante a riguardo, insistendo sul fatto che: *“bisogna formare menti ben fatte, non teste ben piene”*, laddove la mente non va intesa come un bagaglio, ma come una struttura che connette. È il metodo, dunque, che permette di creare *teste ben fatte*, atte, cioè, ad organizzare le conoscenze così da evitare la loro sterile accumulazione. L'obiettivo è la diffusione di un *pensiero ecologico*, nel senso che ogni evento va situato in una relazione di inseparabilità dal suo ambiente culturale, sociale, economico, politico, naturale.

In quest'ottica, fare educazione ambientale significa stimolare i rapporti e le relazioni che un soggetto sviluppa nel contesto ambientale in cui è inserito, essa permette la costruzione di capacità educative che consentono all'individuo di sviluppare un percorso ricco di esperienze concrete che lo rendano protagonista dei suoi processi di conoscenza, percorsi in cui accorgersi del sé, dell'altro e delle relazioni tra noi e l'ambiente per arrivare a un cambiamento.

Questa definizione, se qualcuna se ne può dare, di educazione ambientale trova fondamento su importanti teorie di sociologi, pedagogisti, filosofi che hanno proposto attenti studi sul pensiero sistemico, sull'ambiente come struttura che connette, sull'importanza dello spostamento di cornici in contesti educativi e sull'educare al cambiamento⁵.

⁴ Cfr. la pedagogia di J. Dewey.

⁵ Il riferimento è a E. Morin, *La testa ben fatta*, per il concetto di pensiero sistemico – G. Bateson, *Verso un'ecologia della mente*, per il concetto di ambiente come struttura che connette – M. Sclavi, *L'arte di ascoltare e mondi possibili*, per il concetto di educare al cambiamento – L. Mortari, *Abitare con saggezza la terra*, per il concetto di cura e processo – F. Capra, *La rete della vita* per il concetto di rete e spostamento delle cornici (inoltre Arendt, Beck, Bauman, Watzlawick).

2.1.1 Il ruolo dell'operatore nell'intervento educativo e le possibili strategie applicative

In base a quanto sopra definito, diventa chiaro che qualunque progetto di educazione ambientale ha, tra le finalità principali, l'attenzione a stabilire connessioni tra le problematiche territoriali e le implicazioni su scala globale. Perché tale finalità possa essere raggiunta l'operatore, nella realizzazione dell'intervento educativo, si trova ad utilizzare differenti metodologie didattiche per il raggiungimento di un'azione efficace. Viene ad assumere, quindi, il ruolo di "facilitatore e animatore dell'apprendimento", riprendendo la definizione che Carl Rogers dà dell'educatore: "L'educatore-facilitatore supporta un processo, partecipato o no, senza intervenire troppo e solo sui contenuti, garantendo a tutti i partecipanti di esprimersi e proponendo diverse metodologie di lavoro"⁶. Si dà di seguito un elenco di varie metodologie utili a potenziare il proprio intervento educativo e i rispettivi modelli:

a) L'approccio unidirezionale (modello valido per le fasi introduttive o di raccordo)

L'intervento unidirezionale, o frontale, si rivela utile nella fase introduttiva del percorso per esporlo al gruppo il lavoro e per motivare l'interesse, visto che c'è sempre maggiore motivazione quando si conosce il percorso che si dovrà seguire.

È opportuno che chi partecipa riconosca le intenzioni del formatore e del suo intervento e perché ciò avvenga è necessario che l'intervento sia organizzato. Bisogna cioè:

1. creare una cornice:
 - dare all'allievo il percorso generale, la visione d'insieme perché egli è motivato se sa ciò che andrà a fare; recuperare i saperi pregressi;

⁶ C. Rogers, *Libertà nell'apprendimento*, Giunti-Barbera, Firenze 1969.

2. variare lo stimolo;
3. essere chiaro nell'illustrazione:
 - uso di mappe concettuali, schemi, griglie, essenzialità, precisione del linguaggio;
4. usare e gestire i diversi canali comunicativi:
 - sistema verbale; lettura; disegni e colori; gestualità;
5. usare esempi:
 - costruire analogie e permettere il transfer;
6. chiudere l'intervento:
 - in modo programmato, cercando di avere subito il feedback attraverso verifiche immediate e semplici; problematizzare.

In questo modo l'operatore dimostra di essere capace di gestire un sapere ben organizzato, lasciando ovviamente spazio per stimoli e proposte scaturite dagli interventi degli stessi partecipanti durante lo svolgimento dell'intervento educativo.

In questo modo si ha il vantaggio di rendere chiaro il senso di ciò che si fa, riuscendo a stimolare e a coinvolgere il soggetto nel migliore dei modi.

b) L'approccio interattivo (modello dialogico – eromatico, basato sull'interattività dei soggetti coinvolti)

Se l'approccio unidirezionale è utile per l'introduzione della trattazione di tematiche e argomenti e prevede un tipo di comunicazione che va dall'educatore al gruppo in modo unidirezionale, l'intervento interattivo, o partecipato, prevede, invece, che tra il gruppo e l'educatore ci sia collaborazione e che si raggiunga l'apprendimento attraverso un percorso da fare insieme. Ciò porta il gruppo ad essere attivamente partecipe e stimola la motivazione all'apprendimento.

L'approccio interattivo promuove e sollecita positivamente il gruppo. Però affinché essa risulti efficace è necessario strutturare domande che incoraggino la riflessione, il ragionamento, il pensiero creativo e critico.

Nell'apprendimento attivo, lavorando in gruppi o individualmente, il soggetto che apprende può essere invitato a risolvere problemi, discutere, dibattere, riflettere, generare idee e a formulare domande.

c) Il Brainstorming ovvero “Tempesta di cervelli”

La tecnica del brainstorming si prefigge di ricercare il massimo di idee su una questione definita e delle soluzioni creative al problema. Ciascun partecipante esprime il proprio giudizio e la propria conoscenza riguardo a un tema proposto; da ciascun intervento si vengono a formare associazioni mentali che fanno nascere altre idee, le quali a loro volta ne producono altre. È una tecnica creativa che lavora sull'immaginazione di ciascuno e che porta a facilitare la libera espressione del gruppo. Perché una seduta di brainstorming sia portata a buon fine è necessario:

- che ciascuno esprima le proprie idee senza preoccuparsi di dire banalità o intimorirsi dell'eventuale pensiero altrui;
- evitare le critiche;
- ascoltare attentamente tutti gli interventi per poter dare un contributo ulteriore alla raccolta di riflessioni.

Gli scopi formativi del brainstorming comprendono lo sviluppo della produzione creativa in gruppo, la facilitazione della comunicazione in gruppo, il rispetto delle posizioni degli altri, il prendere coscienza di ciò che implica sul piano educativo lo scambio di idee. L'operatore fungerà da coordinatore del gruppo o da osservatore e ascoltatore esterno per poi valorizzare al termine del confronto il contributo di ciascuno.

d) Il metodo di comparazione

Il metodo comparativo parte dal presupposto di comparare due o più situazioni tra loro assimilabili. Dalla comparazione si può invitare il gruppo a stabilire parametri di confronto e a formulare nuove ricerche e ipotesi, operando analogie e differenze. È un metodo utile per lo sviluppo del senso critico.

e) La didattica laboratoriale

Il metodo laboratoriale è reso possibile dalla flessibilità dell'intervento educativo, nell'intenzione di rendere l'attività didattica più dinamica ed efficace e per rispondere in modo migliore all'esigenza di sviluppare negli allievi conoscenze abilità e competenze mediante situazioni formative operative.

“Fare” e “Far riflettere sul fare” sono i presupposti pedagogici della didattica laboratoriale. In questa prospettiva il centro dell'azione educativa e didattica si sposta dall'insegnamento all'apprendimento, attraverso processi in cui in cui gli allievi sono i protagonisti diretti. Il laboratorio ha il grande vantaggio di far “imparare facendo”. Questo comporta l'abbandono di interventi centrati sul modello unidirezionale, mentre assumono rilevanza le varie metodologie impiegate per favorire approcci investigativi e pratiche didattiche volte a consentire interpretazioni e riflessioni soggettive.

f) Il cooperative learning (apprendimento in gruppo e collaborativo)

La didattica laboratoriale rientra in quella metodologia di tipo euristico-partecipativa che poggia le proprie basi sul consolidarsi del rapporto cooperativo tra i soggetti.

Il cooperative learning è una tecnica didattica finalizzata all'apprendimento che si realizza attraverso il lavoro cooperativo. Esso favorisce una collaborazione positiva tra i membri del gruppo che si trovano ad interagire tra loro. All'interno del gruppo ogni soggetto assume ruoli e compiti diversi in modo che la leadership viene così distribuita. L'operatore ha il compito di revisione e controllo costante dell'attività svolta; essa può essere in gruppo e individuale in modo che ognuno diviene responsabile del proprio intervento e di quello degli altri membri del gruppo, i quali devono fare affidamento l'uno sull'altro per poter realizzare l'attività.

Il cooperative learning si offre, dunque, come una risorsa sia didattica che educativa, in quanto imparare con gli altri significa valorizzare e promuovere le relazioni.

Sia la scienza cognitiva che la ricerca hanno dimostrato che condotte correttamente, queste tecniche motivano i partecipanti ad imparare, aumentano la quantità e la qualità di ciò che possono apprendere con un coinvolgimento maggiore.

g) Il metodo induttivo e il Problem Solving

Il metodo induttivo può essere applicato quando un intervento educativo prevede una fase di apprendimento per scoperta. Infatti si utilizza questo metodo dal momento che i gruppi lavorano prima su materiale didattico, raccolgono dati e informazioni relativi ad esso, li confrontano e, dopo la condivisione dei dati di ciascun gruppo, si arriva alla formulazione del problema e a un'idea generale sulla questione.

h) La costruzione di mappe concettuali

I vantaggi della costruzione di mappe concettuali come strumenti euristici utili per un apprendimento significativo sono stati sottolineati con efficacia da Ausubel prima e successivamente da J.D. Novak e D.B. Gowin: essi intendono l'uso di mappe concettuali una tecnica che fonda il processo di costruzione della conoscenza e dell'apprendimento sulla progressiva associazione di concetti ed esprime la necessità di promuovere una teoria didattica connessa al modello di teoria della mente. L'utilizzo delle mappe concettuali mira alla significatività dell'apprendimento (gli individui devono, cioè, poter collegare la nuova informazione a concetti rilevanti già posseduti).

Le mappe concettuali si presentano come strutture reticolari in cui i concetti sono in relazione tra di loro; esse mettono a fuoco le idee chiave sulle quali ci si deve concentrare, individuano percorsi e strade che guidano i partecipanti a collegare i concetti.

L'uso delle mappe concettuali, come strumenti euristici, rende il soggetto consapevole dei processi di costruzione dei significati.

i) Il Role playing (autorganizzazione dell'apprendimento, autonomia nelle iniziative, esposizione di relazioni, drammatizzazione di contenuti e concetti, dibattiti).

Utilizzando il role playing come metodo di animazione pedagogica, la memoria si coniuga con aspetti di creatività e identificazioni, attivando anche la memoria motoria ed affettiva. Il role playing consente di vitalizzare, o rivitalizzare, lo spazio educativo. Consente di muoversi, di spostarsi dal proprio posto, di vivere, agire, impegnarsi. L'operatore diviene animatore di un apprendimento circolare. L'uso della drammatizzazione sarà in ogni caso un modo per arricchire un tradizionale intervento educativo, immettendo nella scena emozioni e movimento. È indubbiamente centrale il ruolo di chi dirige. Costui può decidere di dare le consegne e poi appartarsi e osservare oppure di condurre attivamente il gioco, utilizzando varie tecniche e avvalendosi dell'aiuto di uno o più assistenti. All'interno di questo specifico utilizzo, il role playing può essere integrato con altre tecniche come la ricerca, il lavoro di gruppo, il metodo dei casi. Il role playing ha poi due effetti indotti che è bene non sottovalutare. Un primo effetto da raccogliere e da sottolineare attraverso commenti e osservazioni è quello della maturazione sociale dei partecipanti: viene attivata l'abilità di lavorare con gli altri, la capacità di ascoltare con intenzionalità. Altro effetto importante è dovuto all'esercizio del pensiero critico e della riflessione, che vengono attivati e divengono essenziali nella fase dei commenti collettivi, quando gli osservatori commentano insieme l'intervento concluso.

2.1.2 La progettazione condivisa⁷

L'educatore, quando viene chiamato a realizzare per conto di un soggetto richiedente un progetto, può disporre, come si è visto, di numerose strategie didattiche per il proprio intervento educativo-formativo. Tanti metodi efficaci per un unico oggetto di studio e analisi: l'ambiente.

⁷ Per un maggiore approfondimento sui temi riportati nei paragrafi successivi della presente sezione si rimanda a "Partecipare e decidere. Insieme è meglio" *Quaderni della partecipazione* 01/09 – Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità - Regione Emilia Romagna.

Cambia certamente l'approccio dell'educatore quando ci si trova di fronte alla possibilità di una progettazione condivisa, o coprogettazione, con il richiedente del progetto stesso. *In primis* perché si riconoscono, già dalla fase di ideazione, due soggetti distinti, che diventano corresponsabili delle azioni che andranno a realizzare e, inoltre, perché il modello educativo andrà a basarsi sulla *relazione*. Nel corso del triennio 2011-2013 si cercherà di prediligere, tenendo sempre conto del contesto d'azione, interventi che abbiano alla base metodologie quali la progettazione condivisa con i soggetti che si andranno contestualmente ad individuare, la partecipazione e la comunicazione.

Quali sono i motivi che possono portare un sistema, come quello INFEA, responsabile della diffusione dei concetti della sostenibilità sul territorio, a prediligere forme partecipative e di coprogettazione per le azioni proposte? Indubbiamente da un lato la complessità del concetto di sostenibilità, che implica questioni sociali, economiche, ambientali, di sviluppo locale e, pertanto, richiede risposte diversificate (tecniche, normative, economiche, sociali); inoltre la presenza di una cittadinanza che richiede di essere attiva sul territorio, divenendo protagonista dei processi territoriali.

Da un punto di vista tecnico, la metodologia coprogettuale punta a sviluppare sempre più le potenzialità integrative, la tendenza a porre in relazione contributi differenti e vuole rendere i soggetti coinvolti protagonisti del proprio progetto.

Con l'applicazione di tali metodologie si intende partire dalla *conoscenza* ambientale per arrivare ad un processo di sensibilizzazione e ad una *responsabilità* ambientale condivisa.

La coprogettazione va a valorizzare le iniziative proposte, che si arricchiscono così di professionalità altre, rafforzando maggiormente il legame tra i soggetti coinvolti. Allo stesso tempo ciò responsabilizza, sentendosi ciascuno autore delle azioni definite. Un processo di coprogettazione è inteso come insieme di fasi di lavoro che prevedono vari livelli di partecipazione: non solo informazione e consultazione, ma soprattutto cercare e creare insieme soluzioni o idee per un intervento in chiave sostenibile nei propri territori di riferimento, per arrivare ad una condivisione e ad una corresponsabilità delle azioni proposte.

Nello specifico le fasi di un percorso di coprogettazione possono essere così sintetizzate:

- 1. impostazione:** condurre un'analisi preventiva dell'intervento che si intende realizzare in relazione al contesto, alla programmazione, agli obiettivi, ribadendo il proprio impegno in termini di consapevolezza e convinzione;
- 2. preparazione:** definire il percorso e le fasi che si intendono seguire per la realizzazione dell'intervento, individuando gli stakeholders e le modalità di coinvolgimento degli stessi (obiettivi, risultati attesi, metodi di lavoro, tempi, opportunità);
- 3. consultazione e progettazione partecipata:** strutturare il percorso in riferimento al livello di partecipazione che si vuole raggiungere (informazione, consultazione, coprogettazione, partenariato);
- 4. decisione:** è la fase più importante del processo partecipato poiché implica il tener conto delle indicazioni ricevute, segnalate e condivise da e con i soggetti coinvolti, pena la perdita di credibilità di quanto proposto alla platea degli interessati;
- 5. realizzazione:** attivare concretamente le fasi del percorso illustrato e condiviso, considerando i tempi di realizzazione;
- 6. valutazione:** prevedere fin dall'inizio un percorso di valutazione, *in itinere* e *post*, che sia occasione di riflessione e di lettura critica dell'intero processo;
- 7. rendicontazione:** portare a conoscenza i soggetti coinvolti dei risultati, in corso o raggiunti al termine dell'intervento, attraverso la redazione di report, bilanci, verbali.

2.1.3 La partecipazione

Qualunque sia il livello di partecipazione che si intende raggiungere, perché sia possibile un percorso di progettazione condivisa è necessario che da entrambe le parti non si prediliga un approccio definito di tipo DAD (Decido – Annuncio – Difendo), secondo cui il soggetto elabora un progetto, ne dà comunicazione agli attori coinvolti e, di fronte a prevedibili reazioni o obiezioni, si chiude in difesa della propria posizione, portando argomentazioni giuridiche o tecniche a

sostegno della decisione presa. Spesso, infatti, i processi partecipati sono evitati perché il decisore teme che si possa mettere in discussione il proprio ruolo o che si debba rivedere il proprio lavoro o trovarsi di fronte a richieste non compatibili con la propria proposta.

Lo strumento della partecipazione nel processo decisionale, se efficacemente utilizzato, va invece a migliorare la qualità delle decisioni prese, con numerosi vantaggi per tutti i soggetti coinvolti.

È chiaro che un processo di partecipazione deve rispettare una corretta gestione, nel senso che non bisogna avere come indicatore di buona riuscita *quanto* partecipare, ma *come*, riflettendo, inoltre, sui risultati attesi e su quali ricadute si possono avere dall'esperienza. Dunque risultano fondamentali le modalità di attivazione di un processo partecipato, che deve tener conto di tutti gli interessi portati sul tavolo comune.

Si individuano, nell'attivazione di un progetto partecipato, quattro livelli di partecipazione in cui, per gradi, è possibile coinvolgere i soggetti:

1. informazione: il soggetto promotore fornisce indicazioni su un progetto che intende realizzare; l'analisi, le valutazioni e le decisioni sono già state considerate; i soggetti coinvolti vengono soltanto informati;

2. consultazione: i soggetti vengono ascoltati e possono influenzare il progetto già definito esprimendo opinioni;

3. progettazione partecipata: l'elaborazione del progetto è definita tra tutti i soggetti coinvolti, valorizzando la multisettorialità;

4. responsabilizzazione nella gestione del progetto (empowerment): tutti i soggetti, in base alle proprie competenze, gestiscono autonomamente una parte del progetto, influenzando le decisioni finali.

Attualmente, applicando tale classificazione al contesto dell'Infea Abruzzo, si può affermare che sono stati raggiunti i primi due livelli di partecipazione: informazione e consultazione. Si incentiverà il raggiungimento dei livelli successivi, promuovendo progetti che puntino all'integrazione delle competenze riconosciute, qualora ce ne siano le possibilità concrete (tempo, sostegno politico, impegno a responsabilizzare piccoli gruppi, interesse per l'azione da parte dei soggetti).

Ma a cosa bisogna prestare attenzione nella buona riuscita del processo partecipativo? A dare sempre ai partecipanti un quadro chiaro e organizzato e quali interazioni esistono tra i soggetti, a comunicare sempre circa il livello di avanzamento del progetto, a non creare aspettative eccessive rispetto alle possibilità concrete di operatività e, quindi, conseguente perdita di credibilità dei percorsi avviati.

Ciò a cui bisogna dare particolare cura è il proporre il percorso partecipato, non dando la sensazione che esso sia già stato definito o che ci sia una scarsa disponibilità a modificare la linea d'azione. Il rischio sarebbe di rendere il soggetto chiamato a "partecipare" soltanto un ascoltatore e non un coadiuvante per la realizzazione di un intervento. D'altro lato, bisogna contrastare la passività dei soggetti coinvolti, che potrebbero dimostrarsi non propositivi e poco costruttivi, anche quando le condizioni di intervento sono stimolanti.

È opportuno riflettere dunque, nella scelta di un approccio partecipativo, sui vantaggi e sugli svantaggi di tale strategia. Indubbiamente attivare un processo partecipato contribuisce ad investire sulle competenze di ciascun soggetto chiamato a partecipare, permette di avere prospettive multi-settoriali e crea un senso di corresponsabilità tra i partecipanti; d'altro canto i tempi tecnico-istituzionali possono allungarsi per problemi di comunicazione e di condivisione di linguaggi tra i soggetti coinvolti, può rimanere una scarsa fiducia nei confronti dei partecipanti, si possono verificare una mancanza di abitudine al lavoro in gruppo e resistenze al cambiamento metodologico, fattori che non permettono l'attivazione o l'efficace realizzazione dell'azione.

È certo che attivare un percorso partecipato è una scelta che, nell'ambito della sostenibilità, diventa efficace poiché punta a coinvolgere i diversi attori presenti sul territorio e direttamente interessati alle azioni su e per l'ambiente.

Nel corso degli anni diversi documenti redatti dall'ONU e dalla Comunità europea intorno alle politiche di sviluppo sostenibile hanno sottolineato il ruolo chiave della partecipazione per rispondere alla complessità di interazioni economiche, sociali e ambientali. Uno dei principali, redatto nel 1998, ma in vigore dal 2001, è la Convenzione di Aarhus, Danimarca, sottoscritta sotto l'egida dell'UNECE (United Nations Economic Commission for Europe) che

promuove un maggior coinvolgimento dei cittadini nei confronti della sostenibilità e in particolare punta ad assicurare l'accesso del pubblico alle informazioni sull'ambiente, a favorire la partecipazione dei cittadini alle attività decisionali aventi effetti sull'ambiente e a garantire l'accesso alla giustizia in materia ambientale. L'Italia ha ratificato la Convenzione con la L.108/2001.

L'obiettivo sta nella promozione di un *Sistema Locale Territoriale* (SLOT), una rete che possa permettere di costruire un modello di sviluppo locale per la sostenibilità nell'ambiente di riferimento. C'è da riflettere, però, sul fatto che per la creazione di uno SLOT è necessario che ci siano progettualità e scenari condivisi. Se nelle reti locali ci sono tante conflittualità che non permettono l'incontro e se gli attori di un territorio lavorano individualmente si contribuisce allo sfilacciamento del locale. Bisogna intervenire, pertanto, promuovendo un intervento di coesione e di relazioni. Il CEA, in questi termini, può contribuire a creare processi di sviluppo territoriale, applicando le proprie competenze di animazione e di supporto.

2.1.4 Lo strumento della comunicazione

Una componente necessaria a qualsiasi percorso di partecipazione è la comunicazione. Essa deve essere attivata con continuità in ogni fase dell'intervento, deve essere mirata ai soggetti coinvolti, adottando linguaggi diversi. Nell'impostare un processo partecipato è importante definire un piano della comunicazione, che accompagni i vari momenti del percorso, dall'avvio alla conclusione.

Spesso, infatti, accade che tra soggetti diversi coinvolti intorno ad uno stesso progetto nascono conflitti sui dati e sull'analisi dell'intervento, poiché si usano strumenti di valutazione e di monitoraggio diversi o poco condivisi, perché le forme di linguaggio sono differenti. Spesso l'informazione esiste, ma non viene comunicata, oppure la comunicazione non è appropriata rispetto ai diversi destinatari perché troppo tecnica o troppo generica.

Per questo, nell'attivazione di un processo partecipato, risulta fondamentale la capacità di gestire la comunicazione, spesso trascurata e poco curata, poiché intrinseca ad ogni azione proposta.

Perché una comunicazione possa essere definita efficace in un percorso condiviso, risulta fondamentale:

- attivare una periodica analisi dei bisogni informativi emergenti;
- promuovere un processo di *ascolto* – *interazione*, ridimensionando la comunicazione unidirezionale;
- curare ogni tipo di materiale fornito;
- coinvolgere il più possibile i partecipanti;
- passare da una comunicazione episodica a un modello continuo, preventivo ed integrato (prima, durante e insieme, dopo);
- favorire tecniche comunicative che orientino verso una motivazione al cambiamento e una corresponsabilità rispetto alle questioni trattate;
- curare una comunicazione che sia credibile ed attendibile, soprattutto riguardo alla disponibilità di dati, informazioni aggiornate, verificabili, immediate;
- prevedere una pluralità di linguaggi, vista la natura diversa dei singoli soggetti coinvolti;
- utilizzare più stili comunicativi, dal tecnico-statistico al divulgativo-informativo, emozionale, estetico;
- accostare ai tradizionali strumenti di comunicazione informativi monodirezionali (lettere, opuscoli, report, depliant, newsletters) metodi interattivi multimediali (ipertesti, forum online, blog di discussione) e strategie partecipative (workshop, momenti di incontro, forum).

È ovvio che, nell'ambito di un percorso partecipato, aumenta indubbiamente la complessità della gestione sia per una cura efficace della comunicazione sia per la diversità degli attori coinvolti sia per la realizzazione delle singole fasi.

Diventa, allora, sempre più crescente la richiesta da parte dei soggetti partecipanti di un supporto, che prende il nome di *facilitatore del processo*.

Il facilitatore è una figura professionale che cura ogni fase del processo partecipativo, pur non essendone il promotore, orientando la discussione e il dialogo verso obiettivi definiti, coordinando gli interventi, avvicinando i diversi soggetti ad un interesse comune. Il facilitatore accompagna le attività senza intervenire nel merito delle questioni, ma definendo i tempi di lavoro, proponendo modalità, garantendo gli spazi necessari a ciascuno. Egli assume anche il ruolo di moderatore e animatore del processo e deve chiarire con il committente fin dall'inizio l'obiettivo prefisso. Per questo è necessario un confronto costante tra facilitatore e committente per ridefinire progressivamente il processo in corso rispetto alla situazione iniziale.

Il supporto della figura del facilitatore diventa anch'esso uno strumento di comunicazione efficace perché una presenza che assume le funzioni sopra definite, diventa garante di qualità e dinamicità della partecipazione e della discussione, prestando attenzione ad un reale coinvolgimento di tutte le parti presenti.

2.2 Gli interlocutori e i soggetti coinvolti: ruoli e compiti

Condizione necessaria per attivare un processo di progettazione condivisa e di partecipazione è il coinvolgimento e la consultazione dei portatori di interesse, cosiddetti *stakeholders*, lungo le fasi del processo. Si definiscono *stakeholders* (letteralmente "possessore di una parte, di un interesse") i soggetti che hanno un interesse rispetto alle questioni oggetto di decisioni.

Nel processo partecipato una delle fasi molto importanti è la mappatura degli *stakeholders*, riconoscere, cioè, quali siano gli attori da coinvolgere per l'ideazione e la realizzazione di un determinato intervento, il livello di partecipazione degli stessi, la loro rappresentatività e il potenziale apporto di ciascuno.

I soggetti possono essere invitati a partecipare al processo decisionale a livello di:

- informazione, prevalentemente durante ed *ex post*, dei progetti promossi;
- consultazione, per fornire commenti ed osservazioni a progetti e piani previsti;

- coprogettazione, per pianificare il percorso;
- responsabilizzazione, per condividere e riconoscere le diverse responsabilità tra i soggetti coinvolti.

Per la realizzazione di un intervento nell'ambito della sostenibilità, in forma di progettazione partecipata, è bene che i soggetti non siano coinvolti esclusivamente a livello di informazione o di consultazione per fornire commenti a decisioni già prese, ma anche nelle fasi operative e soprattutto nella fase di monitoraggio e valutazione.

D'altro canto chi viene chiamato a partecipare decide di intervenire perché interessato al tema, per contribuire alla realizzazione del progetto ed essere propositivo, per difendere i propri interessi o contrastare un'ipotesi di scelta. C'è chi, invece, risponde con passività e disinteresse.

In tal caso il rischio sta nel non avere sufficiente rappresentatività di tutti i settori coinvolti e delle componenti territoriali rispetto al progetto proposto e l'esito del percorso potrebbe essere spostato troppo su un interesse o un settore, perdendo così il carattere generale di complessità.

L'obiettivo a cui bisogna puntare, dunque, è il coinvolgimento della massima rappresentatività di interessi e contributi. Al fine di impostare un percorso efficace, diventa necessario analizzare preventivamente e riflettere su chi, perché e quando (in quale fase della partecipazione) chiamare i diversi stakeholders. Pertanto è importante chiedersi in tutte le fasi del processo chi è già coinvolto, chi potrebbe contribuire ancora oltre i presenti a migliorare il processo.

In ogni caso è bene tener presente che la rete dei soggetti che si andranno a coinvolgere deve mantenersi *aperta*: da un lato, cioè, dare la possibilità di inserire, qualora se ne rivelasse la necessità durante la realizzazione del progetto, ulteriori attori, dall'altro permettere a chi non fosse più interessato a condividere il percorso avviato di ritirarsi.

Nelle esperienze di processi partecipati si possono riscontrare, a volte, delle resistenze dei soggetti coinvolti a fare sistema, perciò è importante mantenere attivo l'interesse verso i vantaggi che porta il progetto, mettendone in evidenza i risvolti positivi per ciascuno.

Quali allora le condizioni? Comunicazione efficace, definizione dei ruoli e delle strategie metodologiche, la *rete*, come messa in movimento di meccanismi.

3.

AGIRE PER LA SOSTENIBILITÀ

Sommario:

3.1 Priorità di intervento su scala regionale e individuazione delle aree d'azione - 3.1.1 La territorialità - 3.1.2 La formazione e la ricerca - 3.1.3 La gestione della rete - 3.2 Interazione con le azioni individuate nel Piano regionale triennale di tutela e risanamento ambientale - 3.3 La definizione delle azioni nel triennio 2011-2013

3.1 Priorità di intervento su scala regionale e individuazione delle aree d'azione

Nel corso del precedente Programma regionale di educazione ambientale triennio 2008-2010 sono state individuate le priorità di intervento sul territorio, prendendo come punto di riferimento il “Nuovo quadro programmatico Stato – Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano per l’educazione all’ambiente e alla sostenibilità”, che ha definito le linee di indirizzo per la programmazione a livello nazionale, interregionale e regionale.

Ciascuna Regione si è impegnata a pianificare le proprie attività secondo quanto condiviso nel documento sopraccitato, aderendo alle singole azioni proposte e contestualizzandole nei propri territori di riferimento.

Di per sé la Regione Abruzzo, come già riportato nella prima parte del presente Programma, ha investito risorse umane ed economiche sulla necessità, *in primis*, di diffondere la rete dei Centri di educazione ambientale di interesse regionale su tutto il territorio, per dare la possibilità agli utenti di poter considerare i CEA come “strumento” per la diffusione non più solo dei contenuti, ma soprattutto dei processi di sostenibilità.

Il risultato di diffusione della rete è stato raggiunto, soprattutto grazie al progetto triennale rivolto agli Istituti scolastici della Regione, che, ora più di prima, considerano una struttura CEA come coadiutore delle attività educative per la didattica ambientale.

Mantenendo questa esperienza come punto fermo e come esempio di una buona riuscita degli interventi programmati, si intende da essa muovere verso nuovi approcci e nuove azioni.

Si riconoscono, infatti, come priorità di intervento:

- la diffusione non solo dei saperi, ma soprattutto di metodologie adatte alla promozione della sostenibilità nei territori locali di riferimento (come descritto nella precedente sezione);
- l'ampliamento della tipologia dei destinatari, che deve portare ad una maggior coinvolgimento degli Enti locali e della cittadinanza, per la promozione dell'educazione *non formale e informale*;
- formazione permanente degli operatori dei Centri, utilizzando le risorse interne ed esterne alla rete e ricerca;
- differenziazione delle funzioni e dei ruoli dei CEA, per considerare la diversità come una ricchezza per l'intera rete;
- applicazione del sistema aggiornato degli indicatori di qualità.

Le aree d'azione individuate sono:

- territorialità:

1. interventi con/per gli Istituti scolastici;
2. azioni di affiancamento rivolte agli Enti locali per la realizzazione di interventi concreti;
3. campagne di sensibilizzazione e comunicazione per la promozione della sostenibilità;

- formazione permanente e ricerca:

1. corsi di formazione, incontri periodici, seminari per un confronto permanente, allo scopo di ottenere un continuo miglioramento delle attività e dei servizi offerti.
2. gruppi di ricerca per lo studio e la diffusione di nuovi approcci metodologici e di intervento;

- gestione della rete:

1. dettaglio dei criteri per il mantenimento e il riconoscimento della qualifica di "Centro di educazione ambientale di interesse regionale";
2. comunicazione e socializzazione delle informazioni;
3. produzione di materiali di supporto ad attività programmate;

4. cura e aggiornamento del sito web.

Le azioni proposte rimangono, come nella precedente programmazione, in linea con il Documento di *Accordo programmatico nazionale* redatto in sede di conferenza Stato – Regioni nel 2007 e non più modificato.

3.2 Interazione con le azioni individuate nel Piano regionale triennale di tutela e risanamento ambientale (PRTTRA)

Il Servizio Politiche per lo Sviluppo sostenibile ha provveduto alla proposta di aggiornamento del Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale (PRTTRA), che è attualmente in fase di definitiva approvazione.

Tra i settori definiti sono stati aggiornati interventi tecnici già precedentemente individuati e ne sono stati inseriti dei nuovi in risposta alle esigenze del territorio. Tra questi è stato dato uno spazio rilevante al settore sostenibilità, che porta ad una conseguente interazione, sia in chiave economica che progettuale, con le azioni definite nel Programma regionale di educazione ambientale.

Nello specifico, nel settore **1.1. sostenibilità**, sono state proposte le seguenti azioni:

- Informazione e sensibilizzazione

In sinergia con la programmazione in materia di educazione ambientale viene prevista:

- a) l'attivazione di campagne di comunicazione e sensibilizzazione ambientale su scala regionale, inerenti tematiche che verranno individuate, per la diffusione e per la promozione della cultura della sostenibilità, come integrazione alle politiche territoriali;
- b) la realizzazione di iniziative a supporto degli Enti locali della Regione Abruzzo attraverso l'intervento dei Centri di Educazione ambientale di interesse regionale, che cureranno le attività di informazione, sensibilizzazione ed educazione connesse ad interventi concreti di

sostenibilità che i singoli Enti vorranno attivare; tali azioni punteranno a creare legami con e nel territorio e a promuovere processi integrati territoriali e di sviluppo locale;

- c) la promozione di progetti di educazione ambientale rivolti al sistema scolastico regionale e ai Centri di educazione ambientale di interesse regionale, per rafforzare la consapevolezza che un Centro di educazione ambientale è una struttura di supporto alle attività didattiche ambientali nella scuola, a favore di una integrazione ed una coprogettazione tra diversi attori sul territorio;

- Promozione volontaria degli strumenti di sostenibilità

Con tale intervento si intende fornire un contributo agli Enti locali per l'adozione, nell'ambito della loro gestione, di strumenti a favore della promozione della cultura della sostenibilità.

La priorità di tale azione deriva dall'indagine, riportata nella sezione successiva del presente documento "Investire nella sostenibilità", effettuata su scala regionale per un monitoraggio sulla diffusione degli strumenti di sostenibilità attivati in modo volontario dagli Enti locali.

Pertanto verrà incentivata su scala regionale l'attivazione di strumenti di:

- a) contabilità ambientale;
- b) bilancio sociale, partecipativo e di sostenibilità;
- c) pianificazione sostenibile e regolamento bioedilizio;
- d) impronta ecologica;
- e) processi partecipati.

I suddetti interventi inseriti nel PRTRRA hanno l'obiettivo comune di diffondere sul territorio azioni sostenibili mediante l'attivazione di processi partecipati e danno alla rete dei Centri di Educazione ambientale di interesse regionale e a tutto il sistema INFEA Abruzzo un'opportunità per raggiungere gli obiettivi sia metodologici che applicativi, prefissi nel presente documento di programma.

3.3 La definizione delle azioni nel triennio 2011-2013

Sulla scorta delle esperienze maturate nelle annualità precedenti e in virtù di quanto si intende attuare, le azioni che la Regione Abruzzo vuole perseguire nel prossimo triennio sono:

1. Sviluppo, consolidamento e coordinamento della rete INFEA

- Istituzione dell'Ufficio Regionale di Educazione Ambientale, già previsto dalla L.R. 122/99 con funzioni di coordinamento della rete INFEA abruzzese. La sua mancata costituzione ha rappresentato il fondamentale elemento di debolezza nella realizzazione del sistema;
- Coordinamento e cura della rete di soggetti che progettano, realizzano e partecipano ad attività di educazione ambientale;
- Formazione permanente;
- Potenziamento dell'attività dei CEA.

2. Definizione di un sistema di valutazione della qualità delle strutture, dei progetti e delle iniziative riconducibili al sistema INFEA

- Attivazione di un processo di qualità e di definizione puntuale dei requisiti per il riconoscimento dei CEA regionali e mantenimento di esso;
- Applicazione del sistema di indicatori di qualità adattati alla realtà abruzzese con le proprie particolarità;

3. Sostegno alla progettualità interna ed esterna al sistema INFEA

- Stipula di accordi e convenzioni miranti all'estensione della rete e alla realizzazione delle attività progettate dai CEA;
- Collaborazione con gli Enti Locali sia per un miglior inserimento territoriale dei CEA sia per raggiungere i più diversi target attraverso progetti e interventi.

4. Iniziative, progetti e reti internazionali, nazionali e con altri sistemi INFEA regionali

- Adesione alle iniziative della CNI per l'UNESCO tra cui, in particolare, la "Settimana Nazionale dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile";
- Partecipazione a nuovi progetti interregionali.

5. Informazione, sensibilizzazione e comunicazione

- Attivazione di campagne di informazione, comunicazione e sensibilizzazione dirette a cittadini, imprese, famiglie atte a stimolare comportamenti consapevoli e responsabili e l'esercizio delle buone pratiche, in raccordo con altri strumenti di Programmazione regionale, quali il PRTRRA, che già prevede, come sopra indicato, azioni definite.

6. Servizi e supporti

- Piena operatività del sito web deputato ad ospitare i diversi attori ed iniziative regionali;
- Produzione e diffusione di materiali idonei a supportare le iniziative dei diversi attori del sistema anche utilizzando i migliori prodotti della precedente programmazione da mettere a disposizione dell'intero sistema.

4.

INVESTIRE NELLA SOSTENIBILITÀ

Sommario:

4.1 La sostenibilità tra economia ed ecologia - 4.2 Gli Enti locali tra volontà d'azione e difficoltà di realizzazione - 4.3 I fondi destinati all'educazione ambientale nelle programmazioni precedenti - 4.4 Le risorse finanziarie per il triennio 2011-2013.

4.1 La sostenibilità tra economia ed ecologia

Nel corso del presente documento programmatico si è già sottolineato che la sostenibilità implica un inevitabile allargamento di sguardi sui settori dell'economia, della politica, della società. Pertanto ogni intervento in chiave sostenibile è anche un intervento in chiave sociale ed economica. È un'azione complessa che tiene conto della multisettorialità.

Diventa, quindi, fondamentale riflettere sul significato di sostenibilità e su come esso si inserisca quotidianamente nei processi produttivi.

Per sostenibilità non si può intendere solo il mantenimento e il miglioramento dell'equilibrio ecologico. La dimensione ecologica va integrata con le dimensioni di sviluppo economico e sociale.

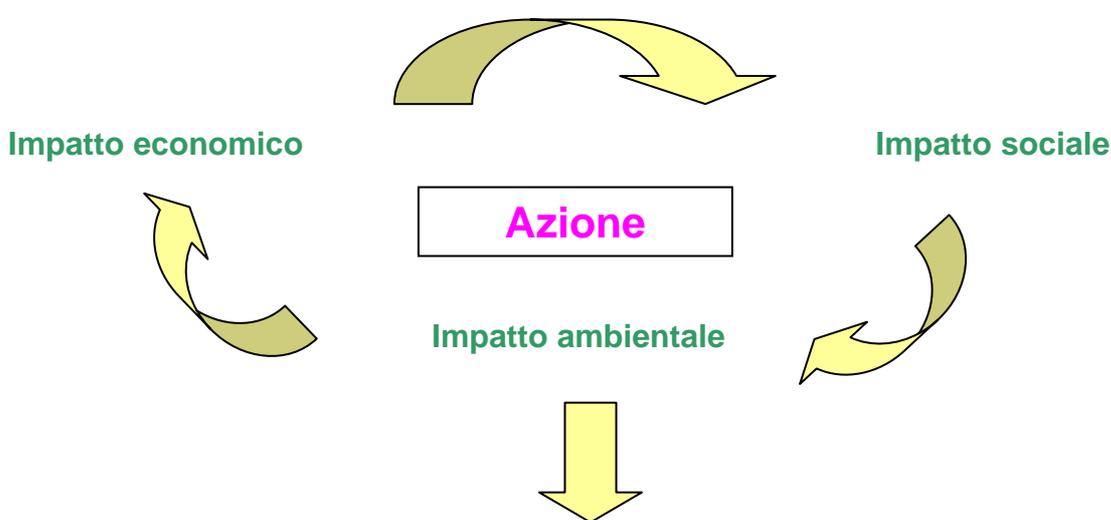
Si invita a riflettere sul significato stesso e sull'etimologia dei termini *eco-logia* ed *eco-nomia*. Il prefisso -ECO deriva dalla parola greca *oikos*, che ha il significato di *casa*, ma anche di *luogo abitativo* in genere, ma anche di *patrimonio da curare*. Oggi lo stesso prefisso assume il significato più generico di *ambiente* e perciò il termine *eco-logia* è comunemente definito come studio dell'ambiente (così come il termine *eco-sistema* implica l'insieme delle relazioni esistenti nell'ambiente). In quest'ottica, e accettando il valore del prefisso *eco-* come luogo abitativo e patrimonio da tutelare, l'*eco-nomia* può essere definita come l'insieme di norme che regolano, amministrano e custodiscono gli interventi sull'ambiente, che è risorsa e patrimonio per l'umanità. È ovvio, dunque, che i due concetti sono interdipendenti tra loro e fortemente collegati. Oggi l'aggettivo *ambientale* tende sempre più ad essere integrato con il concetto di sostenibilità.

Un intervento si definisce sostenibile quando soddisfa **contemporaneamente** le aspettative di impatto economico, sociale e ambientale dei vari soggetti coinvolti:

l'impatto economico consiste nella produzione di un risultato soddisfacente ed equo per tutti coloro che investono non solo soldi, ma risorse;

l'impatto sociale corrisponde ad un miglioramento della qualità della vita nelle comunità direttamente coinvolte dal progetto;

l'impatto ambientale considera il miglioramento, o almeno il non deterioramento, dell'equilibrio ecologico nell'ecosistema in cui il progetto si inserisce⁸.



FONDAMENTI DELLA SOSTENIBILITÀ

Si tratta di riconoscere il cambio di *paradigma*⁹ in atto, nel modo di pensare e di gestire le attività, sia per il pubblico che per il privato.

Oggi la sostenibilità è un investimento che da un lato riduce i costi nel medio periodo, dall'altro risponde alla crescente sensibilità della cittadinanza nei confronti delle azioni sostenibili e permette di vincere la sfida dell'innovazione, portando i soggetti a promuovere nuovi progetti o prodotti che migliorino l'impatto ambientale e sociale.

⁸ Per la classificazione riportata cfr. Intervista al prof. M.Zollo, docente dell'Università Bocconi, Milano pubblicata su "Il Centro" del 5 dicembre 2010 (a cura di A.Mori).

⁹ F. Capra, vedasi bibliografia relativa alla teoria della complessità.

La spinta dal basso dei consumatori e dei cittadini è un potente strumento di orientamento ecologico e sostenibile della produzione e della progettazione.

La sensibilizzazione ed il coinvolgimento dei cittadini è condizione essenziale per ottenere risultati significativi ed è altrettanto importante il ruolo delle istituzioni, che devono poter svolgere un ruolo propulsivo per quanto concerne la diffusione delle informazioni.

In quest'ottica i percorsi di educazione, formazione e comunicazione ambientale per le scuole e per la cittadinanza si rivelano fondamentali.

Anche nel corso del 5° Congresso mondiale per l'educazione ambientale, tenutosi a Montreal – Canada nel maggio del 2009, si è riflettuto molto sul rapporto che intercorre tra ecologia ed economia fin dall'antichità e si è sottolineato che tali ambiti d'azione sono fortemente interdipendenti tra di loro.

Le questioni attuali riguardanti, ad esempio, la disponibilità di acqua per soddisfare le crescenti esigenze della popolazione e dei processi di produzione, così come le problematiche relative al cambiamento climatico globale, rappresentano solo due casi che oggi dimostrano il forte legame tra economia e ambiente.

Nel corso del Congresso, in particolare nella sessione dedicata "I rapporti tra ecologia ed economia: le sfide della sostenibilità", che ha visto l'alternarsi di oltre 100 diverse presentazioni internazionali sul tema, si è sottolineato che, nonostante si riconosca il legame tra ecologia ed economia, tuttavia si continua ad osservare una predominanza del concetto di sviluppo in chiave esclusivamente economica, rinviando così il tempo per investire anche nella politica ambientale e in ottica di sostenibilità. Dal punto di vista della crescita economica, l'ambiente è ridotto ad un insieme di risorse da sfruttare a fini economici, arrivando ad ammettere una concezione di valore strumentale in cui l'ambiente è utile solo nella misura in cui soddisfa i bisogni umani, senza considerare altri esseri viventi o l'integrità degli ecosistemi. Ed è in questo complesso contesto che l'educazione ha un posto centrale per la promozione di una cultura della sostenibilità.

Sono stati, inoltre, affrontati i temi dell'educazione ambientale in relazione all'ecoturismo, alla povertà nelle zone rurali, alla produzione biologica, alla

gestione degli ecosistemi, alla crisi alimentare, ed è stato unanimamente riconosciuto il ruolo dell'educazione come strumento di investimento per tali questioni.

Durante la sessione finale, sono state costruite collettivamente le risposte alle tre questioni centrali del Congresso:

1. Come può l'educazione ambientale aggiungere un significato alla nostra vita? Stimolando il pensiero critico e favorendo le azioni quotidiane che promuovono stili di vita sostenibili.

2. Come può l'educazione ambientale contribuire all'innovazione sociale? Considerando i cittadini destinatari degli interventi ambientali, sociali e politici e dei modelli di produzione e di consumo rendendoli, partecipi e corresponsabili di tali interventi; insistendo sul concetto di giustizia ambientale; modificando le basi che sostengono lo sviluppo economico e politico a favore di una politica ambientale.

3. Come può l'educazione ambientale contribuire all'innovazione politica ed influenzare le politiche pubbliche?

Rafforzando la partecipazione dei cittadini, che possono costituire reti ed organizzazioni per migliorare il loro potere sociale e la loro influenza politica intorno alle questioni ambientali¹⁰.

Si può sintetizzare riflettendo sul fatto che negli ultimi anni la progressiva presa di coscienza delle questioni ambientali ha dato origine ad un ampio dibattito sulle politiche efficaci e necessarie da promuovere ed utilizzare per agire nell'ottica della sostenibilità. Tale dibattito ha coinvolto organizzazioni internazionali, movimenti di opinione e studiosi, approdando al concetto di sviluppo sostenibile. Dalla letteratura in merito, si è concordi nel ritenere che lo sviluppo sostenibile sia un processo di cambiamento a livello politico-economico-sociale-ambientale coerente con i bisogni attuali e con quelli futuri di una comunità; tale processo implica una notevole responsabilità nei confronti degli ecosistemi e diverse culture che costituiscono le nostre esistenze in quanto esseri appartenenti a una rete sistemica.

¹⁰ Per ulteriori approfondimenti sul tema leggesi gli Atti del 5° Convegno mondiale per l'Educazione Ambientale, Maggio 2009, Montreal.

Costruire un futuro sostenibile significa, dunque, impegnarsi per l'evoluzione delle istituzioni, per la ricerca e l'applicazione di tecnologie migliori, ma soprattutto per un cambiamento profondo di mentalità e comportamenti.

4.2 Gli Enti locali tra volontà d'azione e difficoltà di realizzazione

Riconosciuta l'esigenza di promuovere sul territorio una cultura della sostenibilità, come modello di sviluppo efficace e come forma di investimento, nel 2008, a conclusione di un primo periodo di programmazione che ha visto la Regione Abruzzo essere parte attiva nel coordinamento regionale delle politiche di sostenibilità sul territorio, si è ritenuto utile porre in essere un'indagine sullo stato di attuazione delle azioni sostenibili realizzate e/o in corso nel territorio.

Lo scopo dell'indagine è stato quello di monitorare il grado di attuazione dei processi delle politiche di sostenibilità da parte degli Enti locali abruzzesi per ottenere e, quindi, fornire un quadro informativo, quantitativo e qualitativo dei risultati raggiunti dai singoli soggetti, analizzare ed evidenziare le criticità ed i punti di forza delle esperienze abruzzesi.

Pertanto è stato inviato a tutti i Comuni d'Abruzzo, Province, Parchi e comunità montane, Riserve naturali un questionario sulle azioni per uno sviluppo sostenibile realizzate, o in fase di realizzazione, da ciascun Ente. Tale questionario è stato rispedito completo nelle sue parti agli uffici della Regione per l'analisi dei dati e lo studio di casi specifici.

I DATI

- Solo il 16% degli Enti ha rinviato il questionario (l'84% no – 56 questionari su 349 inviati).
- Tra gli Enti che hanno risposto:
 - l'82% è rappresentato da Comuni (46/56 su un totale di 305 comuni),
 - il 2.24% è rappresentato da comunità montane (4/56 su un totale di 19 comunità montane),
 - l'1.68% è rappresentato da Province (3/56 su un totale di 4 province)

- l'1.12% è rappresentato da Parchi (2/56 su un totale di 4 Parchi)
- lo 0.56% è rappresentato da Riserve (1/56 su un totale di 17 riserve).

- Dei 46 Comuni che hanno risposto:
 - 32 sono PICCOLI COMUNI (meno di 7000-8000 abitanti)
 - 7 sono MEDI COMUNI (da 8.000 a 20.000 abitanti)
 - 7 sono GRANDI COMUNI (più di 20.000 abitanti)

che, ripartiti per Provincia, sono:

- 16 della Provincia di Chieti,
- 14 della Provincia dell'Aquila,
- 9 della Provincia di Pescara,
- 7 della Provincia di Teramo.

IL QUESTIONARIO

Per l'indagine sulle azioni di sostenibilità, è stato proposto un questionario che potesse portare l'Ente a descrivere l'avvio del processo di interventi per uno sviluppo sostenibile nel proprio territorio e verso la cittadinanza, per conoscerne lo stato di attuazione, le principali difficoltà incontrate nell'avviare e sostenere il processo e definirne i principali risultati sino ad ora raggiunti.

(non sono state considerate le schede a cui non si è data risposta)

Ha avviato

	SI	No	In corso
Agenda XXI Locale	15	37	4
Registrazione EMAS	3	42	4
Certificazione ISO 14001	7	39	1
Certificazione ISO 9000:2000	4	41	1
Certificazione OHSAS 18001	0	56	0
Certificazione Etica SA 8000	0	56	0
Contabilità ambientale	3	43	2
Pianificazione sostenibile	7	36	5
Regolamento Edilizio Bio	5	38	4
Energia da fonti rinnovabili, risparmio ed efficienza energetica	20	21	6
Acquisti verdi (green procurement)	8	33	7
Bilancio Partecipativo	4	42	1
Bilancio sociale	1	44	1

Bilancio di sostenibilità	0	56	0
Impronta ecologica	3	45	0
Indicatori Comuni Europei (I.C.E.)	1	45	1
Programmi di Mobilità Sostenibile	5	38	4
Centri integrati di via/contratti di quartiere	10	34	2
Processi Partecipati	11	32	4
Città sostenibili (Campagna Europea Ag 21)	7	38	2
Città Sostenibile dei bambini e delle bambine	8	36	3
Attività di Educazione Ambientale	23	23	5
Progettazione comunitaria per gestione delle risorse territoriali	7	37	3

Stato di attuazione del processo

	SI	No	In corso
Ha aderito alla carta di Aalborg?	20	36	
Se sì, ha inviato l'adesione alla Campagna Europea delle città sostenibili?	7	12	1
Ha aderito all'Associazione Coordinamento Agenda 21 Italiane?	8	42	
Ha individuato un assessorato di riferimento? ¹¹	21	29	
Ha individuato un soggetto o una struttura referente all'interno dell'ente?	23	26	1
Ha individuato un gruppo di referenti interno all'ente?	10	33	1
Ha avviato il forum?	9	37	2
Ha individuato un pool di indicatori?	10	38	2
Ha realizzato la Relazione Stato Ambiente/ Analisi Ambientale Iniziale?	14	32	3
Ha sviluppato un Sistema di Gestione Ambientale?	7	36	6
È iniziato il ciclo di audit interni previsto dal Sistema di Gestione Ambientale?	7	39	1
È stato effettuato almeno un riesame del Sistema di Gestione Ambientale?	7	39	1
Ha conseguito la certificazione?	6	40	1
È stata redatta una Dichiarazione Ambientale?	4	42	0
Ha conseguito la registrazione EMAS?	1	43	3
Ha sviluppato uno studio di sostenibilità collegato al PUC o al PRG	4	34	6
È stato attivato l'URP?	15	29	1
E' stato coinvolto l'URP nei processi in corso?	8	35	1
Sono state attivate campagne di comunicazione relativamente ai processi in corso? ¹²	20	26	3

¹¹ In prevalenza l'Assessorato all'Ambiente e all'Urbanistica.

¹² I destinatari delle campagne sono stati i cittadini e gli studenti.

Esiste una pagina web dedicata all'iniziativa in corso?	15	30	4
Sono stati coinvolti Centri di Educazione Ambientale (CEA)	8	34	4
Sono stati coinvolti attori sociali ed economici sul territorio?	13	25	2

Principali difficoltà incontrate nell'avviare e sostenere il processo

	bassa	media	alta
Finanziarie	3	6	36
Carenza di Risorse umane	2	19	25
Coinvolgimento delle strutture interne del settore ambiente	10	18	12
Coinvolgimento delle altre strutture interne	9	18	13
Mancanza di convinzione da parte degli amministratori	16	16	6
Difficoltà di acquisizione competenze da parte del personale tecnico	15	17	8
Gestione dei processi partecipati	8	9	10
Difficoltà nel coinvolgimento attori sociali ed economici sul territorio	8	15	15
Scarsa partecipazione	7	15	16
Acquisizione dati	7	17	15
Integrazione con gli enti sovraordinati	10	15	11
Rapporto con i consulenti	18	10	8

Principali risultati finora raggiunti

	scarsi	medi	buoni
Miglioramento della vivibilità e della qualità ambientale	7	16	10
Aumento di spazi e strutture per bambini e anziani	7	16	8
Miglioramento dei rapporti con la cittadinanza	3	15	15
Maggior visibilità e trasparenza nelle attività istituzionali	3	16	14
Coerenza dei processi decisionali dell'ente e coinvolgimento delle altre strutture interne	6	19	7
Integrazione delle tematiche ambientali nei processi decisionali dell'ente	7	13	12
Facilità di accesso ai finanziamenti	25	6	1
Miglioramento dell'efficienza dei servizi ambientali (rifiuti, acque potabili, depurazione)	3	20	7
Aumento della destinazione della spesa a fini ambientali	16	16	1
Sviluppo di strumenti di comunicazione ambientale	13	15	5
Sensibilizzazione soggetti terzi sul territorio	8	19	7
Azioni di sostenibilità da parte del tessuto economico (quali certificazione ISO 14001 o EMAS, utilizzo di energia rinnovabile, carta dei servizi, azioni di riduzione/recupero rifiuti, risparmio/riutilizzo risorsa idrica, depurazione, ecc....)	16	11	5

Azioni di sostenibilità da parte del tessuto sociale (associazioni, volontariato)	11	19	2
---	----	----	---

Necessario o gradito un supporto per realizzazione di processi di sostenibilità in termini di:

	gradito	necessario
Formazione professionale per i tecnici dell'ente	21	26
Finanziamento per l'avvio del processo	10	36
Finanziamento per la realizzazione delle azioni	7	39
Informazioni e supporto sui programmi di finanziamento regionali, nazionali e comunitari	22	23
Promozione e divulgazione del processo	28	16
Collegamento alla rete nazionale ed europea degli enti Agenda XXI locale	30	13
Collegamento alla rete regionale e nazionale di Educazione Ambientale	27	18
Conoscenza e divulgazione di buone pratiche	31	14
Iniziative di aggiornamento per l'approfondimento di tematiche specifiche ¹³	4	20

Motivazione per cui non sono state avviate le iniziative:

- Partecipazione a bandi poi non finanziati
- Carenza di risorse umane e professionalità specifiche
- Mancanza di risorse economiche per comuni piccoli e con popolazione in maggioranza anziana
- Attività non di primaria necessità

Gli Enti hanno, inoltre, esplicitato che c'è interesse a dare maggiore impulso alle azioni della sostenibilità urbana, è però necessario il supporto economico della Regione e degli Enti sovraordinati. Si riconosce una forte volontà delle amministrazioni dei piccoli comuni ad attivare politiche di sostenibilità che si scontra con la carenza di risorse materiali e immateriali. È richiesto un maggior collegamento, una maggiore partecipazione tra i soggetti coinvolti per concertare iniziative e progetti.

¹³ Tra quelle riportate sono state evidenziate: la gestione della conflittualità ambientale, i processi partecipativi, la *governance* ambientale, acquisti verdi, risparmio energetico, raccolta differenziata, supporto informatico efficiente ai fini della divulgazione del processo a tutti i soggetti, piani di gestione di ambiente urbano, norme inerenti i finanziamenti per le energie alternative.

L'ANALISI DEI DATI

Alla luce dei dati esplicitati, si possono porre delle riflessioni prima di tutto relative alla scarsa risposta che si è ricevuta da parte degli Enti coinvolti nell'indagine. Il numero limitato di dati a disposizione può derivare dal fatto che ci sia poca informazione nei confronti di tali azioni e che ci sia stato un intervento debole di sensibilizzazione nei confronti di una politica della sostenibilità.

Tra i soggetti che hanno risposto, si può notare che gli interventi maggiormente realizzati dai diversi Enti sono:

- attività di educazione ambientale
- azioni di sviluppo dell'utilizzo di Energia da fonti rinnovabili
- agenda XXI locale.

Circa la metà degli enti coinvolti (23) ha individuato al loro interno un soggetto o struttura di riferimento e hanno attivato campagne di comunicazione relative ai processi in corso. Soltanto 8 Enti si sono rivolti ai Centri di educazione ambientale per la realizzazione delle attività.

Relativamente al dato sulle principali difficoltà incontrate per attivare e sostenere i processi, le difficoltà maggiori sono legate da un lato alla carenza di risorse finanziarie e umane, dall'altro alla scarsa partecipazione e alla difficoltà nel coinvolgimento di attori sociali ed economici sul territorio.

Tra i migliori risultati sino ad ora raggiunti spicca soprattutto un miglioramento dei rapporti con la cittadinanza intorno ai temi della sostenibilità ed un'indubbia volontà a voler investire secondo questo modello di riferimento.

4.3 I fondi destinati all'educazione ambientale nel triennio precedente

La Regione Abruzzo provvede annualmente al finanziamento delle azioni di informazione, formazione ed educazione ambientale attraverso l'utilizzo di risorse destinate a tal fine dalla Legge Regionale n. 45 del 2007 art. 57 comma 2 – lettera f, che permette la ripartizione del "Fondo ambientale".

A tale disponibilità finanziaria, garantita con legge regionale, vanno aggiunte le risorse statali, provenienti da programmi ministeriali, ex Legge n. 296/2006,

destinate alla realizzazione dei programmi INFEA regionali, già oggetto di specifico accordo nazionale.

Nel corso del precedente triennio 2008-2010, il sistema INFEA Abruzzo ha definito annualmente le azioni che sono state realizzate, come esplicitato nella prima sessione del presente programma, prevedendo per ciascuna di esse una somma specifica derivante dalle sopra indicate fonti di finanziamento.

Nello specifico, lo schema che segue rappresenta il volume delle risorse economiche derivanti dal Fondo regionale ambientale e dai contributi assegnati dal Ministero dell'Ambiente, destinate alla realizzazione di azioni di educazione ambientale definite nei rispettivi piani annuali delle attività¹⁴.

Azioni	2008	2009	2010
1. Corso di alta formazione rivolto ai referenti dei CEA	50.000,00		
2. Corso di formazione rivolto agli operatori dei CEA	15.000,00		
3. Formazione e incontri periodici	10.000,00	5.000,00	6.000,00
4. Realizzazione e pubblicazione del catalogo <i>DI SCUOLA IN CEA. la via della sostenibilità</i>	Compresa in spesa intero progetto	Compresa in spesa intero progetto	-----
5. Realizzazione e pubblicazione di un opuscolo di presentazione dei CEA per Enti locali, Regioni, Scuole.		10.000,00	Fondi derivanti da precedenti impegni
6. Realizzazione progetto <i>DI SCUOLA IN CEA. La via della sostenibilità.</i>	600.000,00	600.000,00 di cui 285.000,00 provenienti da finanziamento ministeriale).	480.000,00
7. Settimana di educazione allo sviluppo sostenibile UNESCO DESS. Realizzazione di attività inerenti il tema scelto per le singole annualità	20.000,00	20.000,00	10.000,00

¹⁴ D.G.R. n. 421 del 9 maggio 2008 – Approvazione piano annuale 2008; D.G.R. n. 422 del 3 agosto 2009 - Approvazione piano annuale 2009; D.G.R. n. 676 del 6 settembre 2010 - Approvazione piano annuale 2010.

8. Report sulle edizioni del progetto <i>DI SCUOLA IN CEA. La via della sostenibilità.</i>	Risorse interne	Risorse interne	Risorse interne
9. Aggiornamento del sito INFEA	Risorse interne	Risorse interne	Risorse interne
10. Applicazione degli indicatori di qualità.	Risorse interne	Risorse interne	Risorse interne
11. Riconoscimento e mantenimento del riconoscimento dei CEA di interesse regionale	Risorse interne	Risorse interne	Risorse interne

Dalla lettura dei dati sopra riportati è chiara la forte incidenza che ha avuto, su tutta la pianificazione economica delle risorse, il progetto *DI SCUOLA IN CEA. La via della sostenibilità*, la cui importanza è stata già illustrata nella prima parte del presente documento programmatico.

Il progetto *DI SCUOLA IN CEA. La via della sostenibilità* ha, infatti, sostituito la modalità di finanziamento tramite appositi bandi rivolti ad enti pubblici e privati, andando a finanziare esclusivamente i progetti approvati, pubblicati in un apposito catalogo a disposizione dei docenti e realizzati nelle scuole pubbliche della Regione Abruzzo dai Centri di Educazione ambientale di interesse regionale. La rete dei CEA di interesse regionale viene ad assumere così la funzione di strumento operativo che agisce sul territorio e per la diffusione dei saperi e delle azioni sostenibili.

4.4 Le risorse finanziarie per il triennio 2011-2013

Nel corso del triennio programmatico 2011-2013, per la realizzazione delle azioni descritte verranno utilizzate le risorse derivanti dal **“Fondo regionale ambientale”** previsto dalla L.R. 45/2007 - art. 57, comma 2, lettera f, che è destinato, in parte, alla sensibilizzazione ed educazione ambientale sul territorio regionale.

Risorse aggiuntive potranno essere reperite da fondi **nazionali** (già destinati dal Ministero per il triennio precedente, ma di cui si è avuta erogazione solo per l'anno 2008) e **comunitari**, nel caso di volontaria partecipazione a bandi finanziati dalla UE inerenti interventi per la sostenibilità.

Per le azioni che si andranno a promuovere in sinergia con gli interventi indicati nel documento del **PRTRA** (Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale), si troverà copertura finanziaria dagli stessi fondi destinati al Piano.

Tenendo conto delle suddette risorse, le singole azioni previste nel nuovo Programma Regionale di Educazione Ambientale e le relative dotazioni finanziarie, saranno articolate tramite singoli piani annuali di attuazione, muovendosi dalle priorità di intervento già definite ed in vista del percorso programmatico delineato.

5.

VALUTARE LA SOSTENIBILITÀ

Sommario:

5.1 Lo strumento valutativo-interpretativo nella Programmazione - 5.2 Applicazione degli indicatori di qualità individuati con il precedente programma triennale 2008-2010 – 5.2.1 Le tabelle di riferimento - 5.3 Applicazione degli indicatori di qualità e riscontri da parte dei CEA

5.1 Lo strumento valutativo-interpretativo nella programmazione

Nelle precedenti sezioni è stato sottolineato in più contesti che la valutazione è parte integrante del processo di progettazione e realizzazione di un intervento. Valutare, infatti, significa riflettere sul percorso attivato e sui risultati attesi e non attesi, ri-pensando all'azione proposta e interpretandone le ricadute sul territorio coinvolto. La valutazione viene ad essere, quindi, uno strumento interpretativo per correggersi e migliorarsi, ma soprattutto per riflettere su quanto attivato. Nello specifico, come già riportato nella precedente Programmazione, l'azione della fase valutativa è necessaria per:¹⁵

- rileggere il processo
- verificare la coerenza delle scelte con gli obiettivi prefissati
- cogliere spunti di riflessione su aspetti positivi o negativi emersi
- favorire l'autoriflessione
- monitorare gli effetti sul territorio
- rimodulare i percorsi futuri
- far crescere il sistema.

Emerge che il concetto di valutazione non è di tipo quantitativo, ma qualitativo. Valutazione, dunque, non per mero giudizio, ma per addentrarsi nella futuribilità dell'azione. In questi termini la valutazione è definibile come un processo che porta al cambiamento.

Possono essere distinte diverse fasi valutative all'interno di un processo:

- **valutazione diagnostica:** iniziale, per valutare il livello di partenza
- **valutazione formativa:** in itinere

¹⁵ G.Borgarello (a cura di), *Condividere mondi possibili*.

- **valutazione qualitativa:** a conclusione del processo.

Oltre alle caratteristiche indicate, la valutazione viene ad essere anche un'occasione di partecipazione dei soggetti coinvolti in un'azione e viene riconosciuta come *valutazione partecipata*.

La valutazione partecipata assume una forma *dialogica*, cioè coinvolge gli attori del sistema per raccogliere dati e interpretarli, ascolta le parti coinvolte riflettendo sugli interventi di ciascuno, permette di costruire insieme un nuovo approccio per modificare il proprio agire.

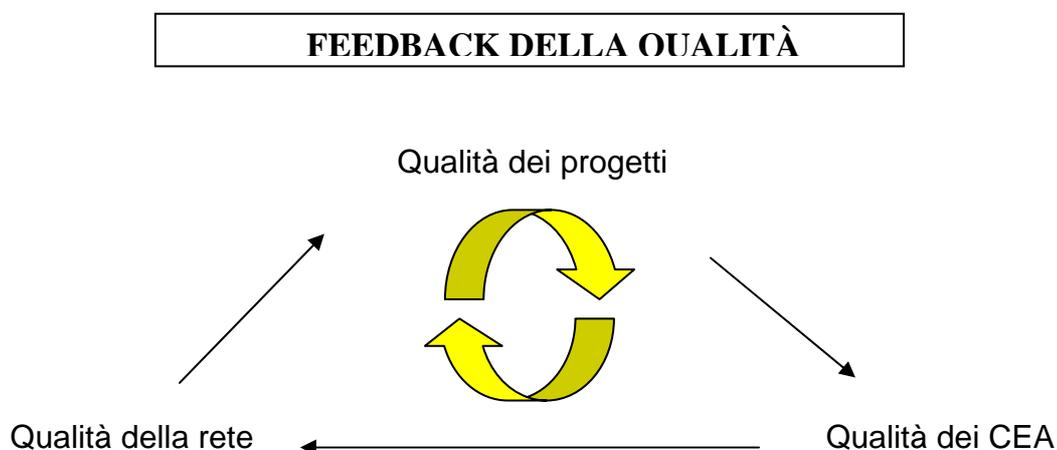
Nel corso del triennio 2011-2013, si cercherà di favorire occasioni di valutazione partecipata delle azioni, coinvolgendo i soggetti nella fase di monitoraggio, che sarà di tipo **interno** (su servizi e progetti della rete) ed **esterno** (confronto con i sistemi nazionali e internazionali) e prevedendo una socializzazione dei dati raccolti:

L'obiettivo sarà di:

- ri-pensare insieme la ricaduta dei progetti
- verificare l'efficacia del processo attivato
- definire la qualità del progetto stesso.

La necessità e l'importanza di attivare la fase della valutazione in un processo porta, intrinsecamente, a riflettere sul significato di *qualità*.

Ogni sistema di valutazione prevede un



Devono essere, inoltre, distinte le varie tipologie della qualità che possono essere applicate alle diverse azioni e interventi che ciascun soggetto, singolarmente o in forma associata, propone.

Si parla, infatti, di:

1. **qualità tecnica:** offerta formativa nei suoi elementi teorico-pratici, sviluppo di nuove azioni e servizi di supporto;
2. **qualità relazionale:** aspetti comunicativi e relazionali, modalità di gestione e socializzazione;
3. **qualità ambientale:** strutture, spazi, laboratori, impianti di telecomunicazione e informatici nella fruizione dei servizi;
4. **qualità dell'immagine:** sicurezza, credibilità, apertura;
5. **qualità organizzativa:** definizione dei ruoli e responsabilità, programmazione accurata, partecipazione, adeguate procedure amministrative e gestionali;
6. **qualità economica:** riduzione delle inefficienze e dei costi.

Ciascuna azione proposta deve tenere conto, in fase di progettazione e realizzazione, delle caratteristiche qualitative sopraelencate.

5.2 Applicazione degli indicatori di qualità individuati con il precedente programma triennale 2008-2010

Nel corso della precedente esperienza formativa che la rete Infea Abruzzo ha coordinato con i referenti dei CEA nelle annualità 2008 e 2009, si è riflettuto insieme sul valore e sull'utilizzo dei criteri di qualità, a cui bisogna far riferimento quando ci si presta ad un progetto di educazione ambientale. In quella sede si è stati concordi nel ritenere che la qualità di un intervento di educazione ambientale dipende, nel complesso, da cinque fattori principali:

1. le competenze e la professionalità dell'educatore;
2. la tendenza a lavorare per "problemi", intesi come rappresentazioni della realtà, piuttosto che per temi;
3. generare buone pratiche;

4. strategia dell' imparare-facendo, tenendo conto della dimensione cognitiva, formativa, esperienziale, emotiva;
5. lettura del territorio come sfondo, tenendo conto che esso è rappresentazione di un luogo *fisico, sociale, relazionale*.

Nello specifico ciascun partecipante ha individuato, prima singolarmente e poi in gruppo, i criteri di qualità di un percorso educativo. Da tale confronto è emerso che un progetto di educazione ambientale è di qualità se tiene conto dei seguenti criteri:

1. comunicazione e linguaggio efficace
2. metodologia partecipata
3. chiarezza progettuale
4. costruzione e accompagnamento insieme del percorso
5. cordialità e cura della persona
6. analisi dei bisogni
7. territorialità (rilevanza locale)
8. concretezza
9. coinvolgimento delle parti
10. innovazione metodologica
11. flessibilità
12. continuità e riproducibilità nel tempo
13. interdisciplinarietà
14. trasferibilità
15. risorse umane

I suddetti criteri sono stati poi sintetizzati in cinque indicatori più generali, tutti di pari importanza, che li riassumono:

1. **rilevanza locale** (l'azione proposta deve essere inserita in un contesto territoriale, di cui si conoscono le priorità di intervento e deve risultare concretamente una ricchezza per il territorio di riferimento);

2. **innovazione metodologica** (l'azione proposta deve curare le strategie metodologiche applicative favorendo l'interdisciplinarietà, la progettazione partecipata, la comunicazione, il coinvolgimento delle parti);

3. **cura e continuità** (l'azione proposta tiene conto della dimensione etica intesa come cura delle relazioni, non ha una natura sporadica di realizzazione, ma tende a costruire un percorso continuativo nel tempo);

4. **risorse umane** (l'azione proposta è coordinata da personale competente, costituito da diverse professionalità che interagiscono tra di loro e che si avvicinano all'interlocutore e agli interventi con flessibilità e apertura);

5. **concretezza** (l'azione proposta deve avere un riscontro tangibile, visivo e reale sul territorio tale da portare a un cambiamento e favorire l'adozione di buone pratiche di sostenibilità).

Si riconosce, quindi, la validità dei criteri di qualità socializzati durante il precedente Corso di formazione per referenti CEA e si considerano essi come un punto di riferimento per indirizzare le azioni che ciascun soggetto propone e realizza.

5.2.1 Le tabelle di riferimento

Di seguito si propone un aggiornamento degli indicatori di qualità riportati nella precedente programmazione triennale, aggiornandoli, modificandoli e semplificandoli in base a quanto rilevato dal confronto con i referenti dei CEA durante il percorso formativo attivato nelle trascorse annualità.

Per una lettura semplificata degli indicatori e descrittori corrispondenti alle funzioni indicate si mantiene la distinzione del livello MACRO (a livello di sistema regionale) e MICRO (a livello di progetti e a livello locale).

F1 – MACRO: la qualità della progettazione educativa a livello di sistema

Indicatori	Descrittori
Il sistema opera coerentemente con i criteri di qualità definiti	1. Il sistema ha un documento pubblico in cui si esplicita cosa si intende perseguire. 2. Le procedure di riconoscimento o finanziamento dei progetti di EA fanno riferimento agli indicatori esplicitati.

L'offerta educativa stabilita dal programma regionale risponde a criteri di equità (geografica, di età, sociale)	1. Promozione di una diversità di offerta per un ampliamento dell'utenza.
Integrazione delle attività del sistema con le altre politiche regionali, nazionali e internazionali.	1. Condivisione di una politica tra regione, comuni, province per lo sviluppo locale. 2. Condivisione delle attività educative con le altre regioni e nazioni per attivare uno scambio sulle stesse tematiche.
Il sistema cura la diffusione dei progetti e delle azioni.	1. Il sistema raccoglie, organizza e cura l'informazione sui progetti educativi approvati. 2. Il sistema facilita la partecipazione alle azioni educative proposte, organizzando incontri come strumento di costruzione di senso.

F1 – MICRO: la qualità del progetto educativo realizzato dal soggetto da valutare

Indicatori	Descrittori
Il progetto promuove processi che pongono al centro il soggetto che apprende e i suoi bisogni e considera la partecipazione dei soggetti come primaria.	1. Il progetto definisce le finalità, gli obiettivi, le attività, le metodologie, i tempi, i luoghi, i risultati attesi, che i soggetti destinatari vivranno. 2. Il progetto prevede contesti di dialogo e confronto tra i partecipanti. 3. Il progetto costruisce insieme ai partecipanti i significati.
Il progetto opera in una visione di continuità educativa, rispettando i tempi di apprendimento.	1. I tempi di realizzazione sono adeguati ai tempi di apprendimento e relazione tra i soggetti. 2. Il progetto tiene conto delle esigenze dei soggetti coinvolti.
Il progetto propone contesti adatti allo sviluppo di qualità dinamiche, quali l'autonomia, il senso di responsabilità, la capacità di agire per la costruzione di una cittadinanza attiva.	1. Il progetto prevede momenti in cui i partecipanti sono chiamati ad agire concretamente in maniera autonoma, ad analizzare i fenomeni, interpretarli, riconoscerli, problematizzarli. 2. Il progetto valorizza le diversità dei punti di vista e stimola la discussione critica.
Il progetto pone in interdipendenza l'uomo e il suo ambiente, naturale e sociale, fenomeni globali e locali.	1. Il progetto propone contesti di scoperta e di riflessione sul rapporto osservatore-sistema. 2. Il progetto mette in evidenza le relazioni tra i temi affrontati localmente e i problemi riscontrati nel pianeta.
Il progetto interagisce con il territorio e affronta tematiche significative per il contesto sociale.	1. Il progetto utilizza il territorio come ambiente di apprendimento. 2. Il progetto utilizza l'esperienza diretta come strumento di analisi e di approfondimento.
Il progetto propone percorsi trasversali.	1. Il progetto prevede l'integrazione di diversi saperi/punti di vista disciplinari/competenze. 2. Il progetto alterna metodologie didattiche, momenti di ascolto, momenti ludici, momenti di scoperta, di raccolta di informazioni, momenti di interpretazione.
Il progetto è flessibile e attento al percorso educativo.	1. Il progetto tiene conto delle risposte dei partecipanti. 2. Il progetto è attento a raccogliere le emergenze e gli interessi per quanto possibile.
Il progetto documenta il proprio percorso e valuta i propri risultati.	1. Il progetto dedica spazio ad attività di riflessione sul percorso svolto.

	2. Il progetto documenta il proprio percorso.
--	---

F 2 - MACRO: la qualità della formazione a livello di sistema

Indicatori	Descrittori
Il sistema crea occasioni per arricchire le competenze dei soggetti.	1. Il sistema garantisce ogni anno almeno un incontro/corso di formazione/aggiornamento rivolto ai diversi soggetti. 2. Il sistema valuta periodicamente il bisogno di formazione presente al suo interno e sul territorio e propone corsi di formazione.
Il sistema pianifica l'offerta formativa coerentemente con le necessità del territorio.	1. Il sistema pianifica la propria offerta formativa in maniera coerente con le priorità ambientali definite dai piani regionali.

F 2 – MICRO: la qualità interna dei progetti di formazione ambientale

Indicatori	Descrittori
Il percorso di formazione tiene conto dei bisogni emersi dal territorio e delle possibilità occupazionali.	1. Il progetto è costruito considerando età, interessi, preconoscenze, esperienze e competenze dei partecipanti. 2. Il progetto tiene conto delle emergenze locali e dell'attualità dei bisogni.
Il percorso di formazione utilizza la diversità dei partecipanti come risorsa.	1. Il percorso tiene conto dell'importanza della discussione critica.
Il percorso di formazione propone saperi trasversali.	1. Il percorso integra saperi e attività diverse attraverso una équipe docente adeguata. 2. Il percorso utilizza metodologie diverse, lasciando solo un minimo spazio alla lezione frontale.
Il percorso di formazione documenta e valuta i propri risultati.	Il percorso prevede momenti di riflessione sulla valutazione dei partecipanti e da parte di questi.
Il percorso di formazione assume il territorio come terreno privilegiato di indagine e azione.	1. Il percorso prevede stages e tirocini concertati per le attività sul campo.

F 3 – MACRO: la qualità dell'animazione e del supporto dei processi di sviluppo territoriale a livello di sistema

Indicatori	Descrittori
Il Sistema partecipa ai processi di sviluppo locale sostenibile.	1. La partecipazione non è occasionale ma organica, secondo le modalità previste da ciascun progetto (partecipazione permanente a tavoli o gruppi di lavoro).
Il Sistema promuove processi di sviluppo locale sostenibile, attivando sedi e percorsi di riflessione sulle esperienze.	1. Vi sono momenti e sedi di rete per elaborazioni culturali e metodologiche (seminari; work-shop; convegni; ricerche). 2. I prodotti elaborati vengono diffusi nell'ambito del Sistema ed anche al di fuori di esso.

F 3 – MICRO: la qualità dell’animazione e del supporto dei processi di sviluppo territoriale a livello locale

Indicatori	Descrittori
I soggetti partecipano ai processi sviluppo locale sostenibile.	1. La partecipazione non è occasionale, ma continuativa. 2. Vi sono partner territoriali con cui si interagisce in modo continuativo.
I soggetti che propongono il progetto partecipano svolgendo un ruolo di facilitazione.	1. È documentato l’affidamento formale con il ruolo di facilitazione e consulenza. 2. Vengono promossi incontri e dialoghi, partnership, momenti di progettazione e comunicazione. 3. I soggetti aiutano ad esplicitare punti di vista, modelli di azione diversi.
I soggetti promuovono la capacità di riflettere sui processi e facilitano i soggetti territoriali nell’affrontare le tematiche della sostenibilità.	Attraverso le capacità gestionali, formative degli operatori.

F4 – MACRO: la qualità dell’informazione e comunicazione a livello di sistema

Indicatori	Descrittori
Il sistema, nelle sue iniziative di comunicazione e informazione, garantisce la possibilità di confronto tra fonti, tra dati, tra punti di vista.	1. Il Sistema promuove dibattiti e confronti relativi ai dati e alle informazioni raccolte, discutendo l’attendibilità delle metodologie e delle interpretazioni, nel rispetto della diversità dei punti di vista.
Il sistema cura l’efficacia dell’informazione e comunicazione.	1. Le informazioni sono disponibili attraverso sito web e cartaceo e vengono aggiornate periodicamente. 2. I tempi per la circolazione delle informazioni sono brevi. 3. Le modalità di diffusione sono chiare ed esplicative.

F4 – MICRO: la qualità dell’informazione e della comunicazione orientata all’educazione ambientale

Indicatori	Descrittori
L’informazione e la comunicazione tengono conto delle caratteristiche dei destinatari.	La comunicazione è condotta con linguaggi e approcci diversi.
I materiali e le iniziative promuovono riflessioni, azioni per una cittadinanza attiva e consapevole.	I materiali stimolano riflessioni sul peso ecologico delle azioni e forniscono esempi di comportamenti.
L’informazione e la comunicazione sono attente ai feedback.	-
L’informazione e la comunicazione contribuiscono a far conoscere quanto si realizza sul territorio relativamente all’EA.	-

F5 – MACRO: la valutazione a livello di sistema

Indicatori	Descrittori
Il Sistema si dota di occasioni e modalità per riflettere sulle proprie attività e sui processi interni.	1. Il sistema dedica momenti alla riflessione ed elaborazione; gli incontri sono ricorrenti e collocati nei percorsi di lavoro in modo da risultare strategici ed efficaci per modulare i percorsi stessi. 2. Le operazioni di riflessione coinvolgono tutti i soggetti protagonisti delle diverse tipologie di attività.
Il sistema diffonde in maniera trasparente gli esiti del processo valutativo.	-

F5 – MICRO: la valutazione a livello locale

Indicatori	Descrittori
I soggetti attivano processi di valutazione e utilizzano come punto di riferimento il sistema di indicatori di qualità definito nella programmazione triennale.	1. I soggetti hanno come fine il miglioramento continuo delle attività e dei servizi svolti.

F6 – MACRO: la qualità del coordinamento a livello di sistema

Indicatori	Descrittori
Il Sistema si è dotato di un quadro di Riferimento condiviso.	-
Definizione dei piani e programmi pluriennali e annuali di attività.	1. I piani ed i programmi sono definiti attraverso percorsi che tengono conto degli indicatori dati. 2. I tempi, le modalità organizzative, le fasi, le modalità metodologiche e comunicative sono tali da consentire la partecipazione dei soggetti ai piani e programmi.
Promozione di progettualità comune tra i soggetti e le diverse parti.	1. Attivazione di progetti di rete su scala regionale. 2. I progetti consentono la partecipazione attiva di tutti i soggetti.
Promozione di luoghi e momenti di incontro e scambio di esperienze tra i diversi soggetti.	1. Attivazione di forum, seminari, work-shop, eventi in misura non inferiore di 2/3 volte l'anno. 2. Vi è cura delle modalità di incontro e scambio delle esperienze.
Controllo dei tempi di lavoro.	1. I tempi previsti per le azioni sono rispettati o rimodulati secondo una logica condivisa.

F6 – MICRO: la qualità del coordinamento a livello locale

Indicatori	Descrittori
Promozione di progettualità comune tra i diversi soggetti a livello locale.	1. Vi è attivazione di progetti su scala locale che prevedono la partecipazione attiva di una pluralità di soggetti. 3. I progetti sono costruiti e si sviluppano a partire dall'analisi dei bisogni condivisi.
Promozione a livello locale di luoghi e momenti di scambio di esperienze.	1. Vi è cura delle modalità (preparazione, tempi adeguati, modalità di esposizione,

	condizioni di ascolto, modalità di discussione) di incontro e scambio delle esperienze per favorire una approfondita comprensione delle stesse.
Vengono effettuati rapporti periodici rispetto alle proprie attività.	1. Le attività svolte e i loro risultati vengono sintetizzati in report.

Segue una serie di indicatori per riflettere sulla qualità dei soggetti della rete.

FUNZIONE SOGGETTI: la qualità dei soggetti

Indicatori	Descrittori
La <i>mission</i> dei soggetti è coerente con i principi dell'EA	-
Competenze professionali adeguate.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Livelli di preparazione professionale ed esperienza formativa adeguati in relazione alle attività svolte e alla tipologia di utenti. 2. Personale numericamente congruo in relazione a volume e tipologia di attività svolte. 3. Presenza di formatori con preparazione in diversi campi disciplinari. 4. Presenza di ruoli differenziati e corrispondenti alle funzioni svolte.
Il clima interno all'organizzazione è aperto all'apprendimento, alla sperimentazione, favorisce attività innovative e di qualità.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Buoni livelli di comunicazione tra il personale. 2. Coinvolgimento del personale nella definizione della <i>mission</i> dell'organizzazione. 3. Al personale vengono proposte occasioni di formazione e aggiornamento.
Prospettiva temporale. L'organizzazione opera in un'ottica di lungo respiro.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il soggetto opera in base a un piano strategico pluriennale. 2. Stabilità e continuità nel tempo di almeno la metà del personale operante. 3. Le attività sono svolte in maniera continuativa.
Capacità finanziaria.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il soggetto ha almeno una parte del budget per le attività di EA che deriva da partecipazione a bandi, progetti regionali, nazionali, europei. 2. Il soggetto è capace di individuare più fonti di finanziamento, di diversa tipologia.
Capacità riflessiva.	-
Capacità comunicativa.	-
Capacità di fare rete.	-
Capacità relazionale con il territorio e contributo alla promozione della sostenibilità e delle buone pratiche.	-

5.3 Applicazione degli indicatori di qualità e riscontri da parte dei Centri di educazione ambientale già riconosciuti di interesse regionale

Al termine dell'attuazione del Programma regionale di Educazione ambientale 2008-2010, che ha aperto la strada ad un percorso sull'applicazione degli indicatori di qualità, ciascun Centro di Educazione ambientale ha inviato al Servizio competente, in allegato al documento di relazione annuale, una dichiarazione di applicazione degli indicatori di qualità alle attività realizzate.

Dalla lettura di tale documentazione è emerso che ciascun CEA ha cercato di indirizzare le proprie attività ed interventi sviluppati sul territorio verso gli indicatori forniti.

Sono risultati nel complesso di più facile applicazione gli indicatori relativi alla qualità del progetto educativo realizzato (F1), funzione su cui i singoli Centri si sono esercitati per l'elaborazione dei progetti per *DI SCUOLA IN CEA. La via della sostenibilità*.

Non tutti i Centri hanno attivato corsi di formazione ambientale, ma, laddove realizzati, essi sono stati definiti seguendo come linee guida gli indicatori indicati nella tabella F2 del precedente Programma triennale.

Alcuni CEA si sono dedicati a rafforzare la qualità dell'animazione e del supporto ai processi di sviluppo territoriale a livello locale, trovandosi ad operare non solo in contesti educativi scolastici, ma anche per la cittadinanza (F3).

È stata incentivata anche la qualità dell'informazione e della comunicazione orientata all'educazione ambientale, anche se le iniziative realizzate hanno avuto carattere di estemporaneità ed è mancato un coinvolgimento dell'intera rete. Si è cercato, però, nella maggioranza dei casi, di coinvolgere gli Enti locali di riferimento.

Il monitoraggio e la valutazione delle azioni proposte (F5) è una fase che pochi tra i soggetti costituenti la rete hanno attivato e ne hanno riportato i risultati. Bisogna, pertanto, incentivare ad intraprendere un percorso che preveda la valutazione come fase essenziale di qualsiasi processo attivato.